

**SENATO DELLA REPUBBLICA**

---

VIII LEGISLATURA

---

**GIUNTE E COMMISSIONI**

**parlamentari**

---

**590° RESOCONTO**

**SEDUTE DI MERCOLEDÌ 16 MARZO 1983**

---

**I N D I C E****Commissioni permanenti e Giunte**

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali . . . . .	Pag.	5
2 <sup>a</sup> - Giustizia . . . . .	»	7
4 <sup>a</sup> - Difesa . . . . .	»	10
5 <sup>a</sup> - Bilancio . . . . .	»	11
6 <sup>a</sup> - Finanze e tesoro . . . . .	»	18
7 <sup>a</sup> - Istruzione . . . . .	»	26
8 <sup>a</sup> - Lavori pubblici, comunicazioni . . . . .	»	31
9 <sup>a</sup> - Agricoltura . . . . .	»	36
12 <sup>a</sup> - Igiene e sanità . . . . .	»	41
Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari . . . . .	»	3

**Commissioni di vigilanza, indirizzo e controllo**

Riconversione industriale . . . . .	Pag.	44
-------------------------------------	------	----

**Commissioni riunite**

2 <sup>a</sup> (Giustizia) e 11 <sup>a</sup> (Lavoro) . . . . .	Pag.	4
---	------	---

**Sottocommissioni permanenti**

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali - Pareri . . . . .	Pag.	46
2 <sup>a</sup> - Giustizia - Pareri . . . . .	»	46
5 <sup>a</sup> - Bilancio - Pareri . . . . .	»	47
6 <sup>a</sup> - Finanze e tesoro - Pareri . . . . .	»	47
12 <sup>a</sup> - Igiene e sanità - Pareri . . . . .	»	47
Rai-Tv - Accesso . . . . .	»	47

---

CONVOCAZIONI . . . . .	Pag.	49
------------------------	------	----

**GIUNTA DELLE ELEZIONI  
E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI**

MERCLEDÌ 16 MARZO 1983

*Presidenza del Presidente*  
VENANZI

*La seduta inizia alle ore 15,50.*

**COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE**

Il Presidente fornisce ragguagli sulla futura attività della Giunta, in relazione anche alla opportunità di predisporre un progetto per una nuova normativa sulle incompatibilità parlamentari.

**AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE**

La Giunta prende in esame le seguenti domande di autorizzazioni a procedere:

1) *Doc. IV*, n. 88, contro il senatore Pisanò, per il reato di cui all'articolo 595 del Codice penale e agli articoli 13 e 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo stampa).

Viene ascoltato — a norma dell'articolo 135, comma quinto, del Regolamento del Senato — il senatore Pisanò, che fornisce chiarimenti in ordine ai fatti a lui addebitati.

La Giunta rinvia ad altra seduta la discussione della questione;

2) *Doc. IV*, n. 89, contro il senatore Pisanò, per il reato di cui all'articolo 595 del Codice penale e agli articoli 13 e 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo stampa).

Viene ascoltato — a norma dell'articolo 135, comma quinto, del Regolamento del Senato — il senatore Pisanò, che fornisce chiarimenti in ordine ai fatti a lui addebitati.

La Giunta rinvia ad altra seduta la discussione della questione;

3) *Doc. IV*, n. 86, contro il senatore Pisanò per il reato di cui agli articoli 61, numero 10, 595, nn. 1, 2 e 3 del Codice penale all'articolo 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione aggravata a mezzo stampa).

Dopo che il Presidente ha riassunto brevemente i termini della discussione svolta nella precedente seduta, viene ascoltato — a norma dell'articolo 135, comma quinto, del Regolamento del Senato — il senatore Pisanò, che fornisce ulteriori chiarimenti in ordine ai fatti a lui addebitati, rispondendo altresì a domande formulate dal senatore Benedetti.

Quindi, il senatore Pisanò viene congedato.

*(La seduta, sospesa alle ore 16,15, riprende alle ore 17,40).*

Si riprende la discussione sul *Doc. IV*, n. 86.

Dopo interventi dei senatori Benedetti, Mazza, Spadaccia, Di Lembo, Manente Comunale, Marchio e del Presidente Venanzi, la Giunta, a maggioranza, con una sola astensione, delibera di non prendere in considerazione la domanda ai fini di una proposta di concessione o diniego dell'autorizzazione a procedere in giudizio; di proporre quindi la restituzione degli atti all'Autorità giudiziaria; e dà mandato al Presidente Venanzi di riferire sulla questione al Presidente del Senato.

**SULL'ORDINE DEI LAVORI**

La Giunta rinvia infine ad una successiva seduta l'esame dei restanti argomenti all'ordine del giorno.

*La seduta termina alle ore 19,30.*

**COMMISSIONI 2<sup>a</sup> e 11<sup>a</sup> RIUNITE****(2<sup>a</sup> - Giustizia)****(11<sup>a</sup> - Lavoro)**

MERCOLEDÌ 16 MARZO 1983

*Presidenza del Presidente della 11<sup>a</sup> Comm.ne*  
TOROS*Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Leccisi.**La seduta inizia alle ore 12,05.***IN SEDE DELIBERANTE****« Modificazioni alla legge 20 settembre 1980, n. 576, sulla riforma della previdenza forense » (1679), d'iniziativa dei senatori Bausi ed altri****« Interpretazione autentica dell'articolo 24 e integrazione e modifica di norme della legge 20 settembre 1980, n. 576, concernente la riforma della previdenza forense » (2185), d'iniziativa dei deputati Ichino ed altri, approvato dalla Camera dei deputati**

(Discussione e rinvio)

Il senatore Manente Comunale (relatore per la 11<sup>a</sup> Commissione) ricorda preliminarmente le osservazioni svolte in sede di relazione sul disegno di legge n. 1679 (originariamente assegnato in sede referente) nella seduta del 26 gennaio scorso. Illustra quindi il disegno di legge n. 2185, evidenziandone nei punti essenziali il contenuto e sottolineandone le finalità. Dà poi conto, in particolare, delle principali modifiche apportate da quest'ultimo provvedimento alla legge n. 576 del 1980 sulla previdenza forense: tra queste (oltre all'interpretazione autentica dell'articolo 24 della citata legge n. 576) quelle relative alle pensioni di vecchiaia ed alla loro misura, alle pensioni indirette ed alle modalità di erogazione, ai contributi integrativi ed al sistema di calcolo.

Affermato poi che occorrerà approfondire adeguatamente la problematica recata dai provvedimenti, tenendo in considerazione sia le esigenze della Cassa di previdenza che

quelle dei consigli degli ordini forensi, propone che prima della discussione generale venga costituito un Comitato ristretto per l'esame dei singoli articoli e la valutazione di eventuali emendamenti.

Il senatore Agrimi (relatore per la 2<sup>a</sup> Commissione) condivide tale proposta, sottolineando anch'egli l'opportunità di un esame approfondito dei provvedimenti in modo da evitare il ripetersi degli inconvenienti da tutti lamentati in sede di attuazione della legge n. 576 del 1980.

Sulla proposta di costituire un comitato ristretto ha luogo un dibattito.

Il senatore Filetti dichiara che il Gruppo del Movimento sociale italiano condivide la richiesta dei relatori ed annuncia sin d'ora che egli è in linea di massima favorevole al contenuto normativo del disegno di legge n. 2185.

Il senatore Mitrotti (anch'egli favorevole) richiama l'attenzione delle Commissioni sull'esigenza di varare un testo normativo organico e coerente rispetto alla disciplina normativa di altre casse di previdenza, quali, ad esempio, quella per i geometri.

Il senatore Cazzato osserva che in ogni caso il testo base dell'esame dovrebbe essere quello del disegno di legge n. 2185; inoltre, un'elementare esigenza di riflessione, imporrebbe che i provvedimenti in esame non si pongano in contrasto con i principi sottesi al provvedimento (già approvato dalla Camera dei deputati) istitutivo di una Cassa unica per i liberi professionisti.

Infine, quanto al numero dei componenti, ritiene opportuno che ogni Gruppo ne designi due, in modo da assicurare una fattiva partecipazione dei senatori di ciascuna Commissione.

Le Commissioni deliberano quindi di costituire un Comitato ristretto per l'ulteriore esame dei provvedimenti: di esso, coordinato dai relatori, sono chiamati a far parte due senatori per ogni Gruppo parlamentare.

Il seguito della discussione congiunta dei disegni di legge viene quindi rinviato ad altra seduta.

*La seduta termina alle ore 12,35.*

**AFFARI COSTITUZIONALI (1°)**

MERCOLEDÌ 16 MARZO 1983

*Presidenza del Presidente*  
MURMURA

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Corder.*

*La seduta inizia alle ore 10,35.*

**IN SEDE REFERENTE**

« **Ordinamento delle autonomie locali** » (2007)

« **Ordinamento del governo locale** » (19-Urgenza), d'iniziativa dei senatori Signorello ed altri

« **Nuovo ordinamento delle autonomie locali** » (177-Urgenza), d'iniziativa dei senatori Cossutta ed altri

« **Nuovo ordinamento dei poteri locali** » (206-Urgenza), d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri

« **Riforma delle autonomie locali** » (598), d'iniziativa dei senatori Malagodi e Fassino

« **Norme sull'ordinamento, la finanza e le aziende degli enti locali** » (1471), d'iniziativa dei senatori Gualtieri ed altri

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — « **Soppressione dell'ente autonomo territoriale Provincia: modifica degli articoli 114, 118, 119, 128, 132, 133 e della VIII disposizione finale e transitoria della Costituzione; abrogazione dell'articolo 129 della Costituzione** » (1789), d'iniziativa dei senatori Gualtieri ed altri

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame degli articoli del disegno di legge n. 2007, sospeso nella seduta di ieri.

Il relatore Mancino riassume brevemente i termini del dibattito, fin qui svoltosi, relativamente alle funzioni da attribuire ai comuni nella materia dei servizi culturali, richiamando altresì il testo dell'articolo 7-bis da lui precedentemente proposto.

Hanno successivamente la parola, sull'articolo da ultimo citato, i senatori Modica,

Gualtieri, Saporito, Noci, Barsacchi, Mafioletti, Vittorino Colombo (V.), il presidente Murmura ed il sottosegretario Corder.

Dopo che il senatore Bonifacio ha osservato che non si può confondere la titolarità di un bene con l'esercizio di funzioni relative a beni che possono appartenere anche a soggetti diversi dal comune, e dopo che il senatore Branca ha puntualizzato che la normativa in esame si preoccupa appunto di disciplinare le funzioni spettanti al comune in materia culturale, svolgono ulteriori interventi i senatori Noci, Modica, Vittorino Colombo (V.), il sottosegretario Corder ed il relatore Mancino.

La Commissione quindi accoglie l'articolo 7-bis in materia di funzioni del comune nel settore della cultura. La norma prevede che tale ente locale eserciti appunto funzioni concernenti promozione e svolgimento di attività culturali e che sia competente per i musei e le biblioteche. Si prevede inoltre che il comune concorra alla valorizzazione del patrimonio culturale ed ambientale.

Si riprende quindi l'esame dell'articolo 7, in precedenza accantonato, relativo alle funzioni dei comuni nel settore dei servizi sociali. In materia, ad avviso del senatore Noci, occorre un chiarimento di fondo poichè, contrariamente, è difficile definire adeguate formule normative. In particolare, se si limita la previsione della competenza del comune alle funzioni connesse alla promozione, ad esempio, di attività ricreative, sportive e di tempo libero non si mortifica lo spazio operativo del comune in tale settore. Infatti, ad avviso del senatore Noci, occorre chiaramente distinguere tra competenze proprie del comune e funzioni esercitabili in altri campi per promuoverne lo sviluppo, ma senza invertire i ruoli, come ora avviene nel settore della cultura, ove esistono operatori in pianta stabile mentre ci si avvale di consulenti nel settore tecnico. Conviene con tale tesi il senatore Vittorino Colombo (V.) mentre il relatore Mancino ritiene che si debba prevedere

re anche la gestione diretta dei comuni di attività ricreative e sportive.

Osserva il senatore Bonifacio che alcune funzioni sono esclusive del comune mentre altre possono essere esercitate negli stessi limiti in cui possono operare tutti gli altri soggetti di diritto. In questa sede la legge dovrebbe precipuamente occuparsi delle funzioni proprie dell'ente locale.

Secondo il senatore Modica l'attribuzione di una competenza generale ai comuni in materia di attività ricreative ovvero anche in altri settori non si risolve affatto in una mortificazione delle iniziative che possono adottare i privati.

Dopo ulteriori interventi dei senatori Saporito, Colombo Vittorino (V.), Pavan, Branca e del presidente Murmura, su richiesta del sottosegretario Corder, il relatore puntualizza — e la Commissione conviene — che in materia di assistenza sociale, di cui al punto 1) dell'articolo 7, restano escluse le competenze statali in ordine alla erogazione agli invalidi ciechi e sordomuti di pensioni ed assegni a carattere continuativo, come del resto conferma l'ultimo comma dello stesso articolo mantenendo ferme le competenze riservate allo Stato dal decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977.

Viene quindi accolto l'articolo 7 nel testo in precedenza delibato, con la puntualizzazione che il comune esercita la promozione di attività ricreative, sportive e del tempo libero, nonchè le funzioni connesse alla gestione delle relative strutture.

Si passa all'esame dell'articolo 8, relativo alle funzioni del comune nell'assetto e nella utilizzazione del territorio.

Ad avviso del senatore Saporito in luogo di prevedere il recupero del patrimonio pubblico e privato occorrerebbe puntualizzare che il comune esercita le funzioni concernenti il recupero del patrimonio edilizio esistente, mentre in materia di assegnazione di alloggi di edilizia residenziale e pubblica occorrerebbe specificare che trattasi di quella sovvenzionata.

Dopo interventi del senatore Vittorino Colombo (V.) e del presidente Murmura, il relatore Mancino si sofferma ad illustrare la normativa vigente in materia di edilizia sovvenzionata.

Il senatore Modica osserva che il testo dell'articolo 8, proposto dal relatore, dovrà essere integrato attraverso una esplicita previsione delle competenze da attribuire ai comuni nell'ambito del procedimento volto alla localizzazione dei grandi impianti di interesse nazionale. A tal riguardo l'oratore fa presente l'esigenza di richiamare lo *iter* procedimentale delineato dall'articolo 81 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977.

Hanno successivamente la parola i senatori Noci, Vittorino Colombo (V.), Pavan, Barsacchi (ad avviso del quale occorre prevedere la competenza comunale per quanto attiene la vigilanza delle cave e torbiere) e Saporito, che, soffermandosi in particolare sulla tematica delle localizzazioni dei grandi impianti di interesse nazionale, reputa indispensabile una verifica sul punto, non potendosi demandare la valutazione di interessi concernenti l'intera collettività nazionale agli enti esponenziali delle collettività locali.

Dopo ulteriori interventi del presidente Murmura, del senatore Barsacchi e, nuovamente, del senatore Modica, il relatore Mancino dà lettura di una nuova formulazione dell'articolo 8; il nuovo testo prevede che nel settore organico dell'assetto e dell'utilizzazione del territorio il comune esercita le funzioni amministrative concernenti la pianificazione urbanistica del territorio comunale e la disciplina edilizia, la realizzazione e la gestione delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria, nonchè degli impianti necessari all'assolvimento dei servizi comunali e dei servizi pubblici relativi agli insediamenti abitativi o di preminente interesse della collettività. Secondo il testo proposto, viene altresì sancita la competenza comunale per quanto attiene la circolazione e la segnaletica inerenti alla viabilità comunale, le pubbliche affissioni, la localizzazione degli interventi di edilizia residenziale, i trasporti pubblici urbani, nonchè nei settori della tutela ambientale, dell'edilizia scolastica e della formazione e manutenzione del catasto degli immobili.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 13,15.*

GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)

MERCOLEDÌ 16 MARZO 1983

*Presidenza del Vice Presidente*  
ROSI

*Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Gargani.*

*La seduta inizia alle ore 10,15.*

## IN SEDE REFERENTE

## « Riparazione per l'ingiusta detenzione » (1778)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame rinviato il 9 marzo.

Interviene nella discussione generale il senatore Iannarone il quale, nel dichiararsi favorevole all'approvazione del provvedimento, tiene tuttavia a sottolineare alcune perplessità suscitate sia dal testo del provvedimento sia dalle questioni affrontate dal relatore nella seduta precedente.

In particolare l'oratore ritiene di non poter condividere, stante anche il contrario indirizzo che si riscontra nella maggior parte degli ordinamenti stranieri, la proposta avanzata dal relatore di estendere il diritto al risarcimento anche ai casi in cui il proscioglimento è dovuto a condizioni soggettive di non punibilità, come la mancanza di imputabilità. Ciò in quanto — continua il senatore Iannarone — non sempre tale proscioglimento sta ad indicare che il fatto per cui si è proceduto non configuri un reato.

Osservato quindi che a suo avviso è al tresì inaccettabile la proposta di estendere il risarcimento all'ipotesi dell'archiviazione, stante la particolare natura del relativo provvedimento che attiene ad una fase preliminare del procedimento, egli si sofferma sul testo del provvedimento. Al riguardo l'oratore afferma che non è condivisibile la di-

sposizione dell'articolo 1 la quale attribuisce il diritto alla riparazione oltre che al coniuge, ai discendenti ed ascendenti anche ai fratelli e sorelle nonchè agli affini in primo grado, estendendolo così — sottolinea l'oratore — oltre misura con gli inevitabili appesantimenti che ne possono derivare per la stessa praticabilità del meccanismo della riparazione.

Il senatore Iannarone conclude infine suggerendo di studiare una diversa disciplina per la determinazione della competenza del giudice della riparazione, essendo a suo avviso forse preferibile attribuire tale competenza — anzichè alla corte d'appello — allo stesso giudice del proscioglimento, certamente in possesso di maggiore conoscenza del procedimento in relazione al quale si invoca il risarcimento.

Il seguito dell'esame è poi rinviato.

## « Provvedimenti urgenti per l'Amministrazione della giustizia, relativi alle vacanze nella carriera esecutiva » (1960), d'iniziativa dei senatori Sica ed altri

(Esame e rinvio; richiesta di trasferimento in sede deliberante)

Riferisce favorevolmente il senatore Sica il quale osserva che il provvedimento è giustificato dal fatto che in molte corti d'appello non sono stati coperti a seguito dell'esito dei relativi concorsi decentrati i posti in organico messi appunto a concorso: si è pertanto proposto di utilizzare per tali vacanze quanti siano risultati idonei negli analoghi concorsi indetti per altre zone.

Il relatore ricorda quindi che nel provvedimento, al fine di evitare che per i posti così coperti si aprano nuove vacanze, si prevede che i nominati hanno l'obbligo di prestare per cinque anni effettivo servizio nel distretto di nomina.

Alle osservazioni del relatore si associa il senatore Lugnano, il quale d'altronde rileva come il provvedimento sia giustificato anche dal fatto che l'eccessiva durata temporale dei

concorsi che si volessero eventualmente indire non potrebbe consentire di far fronte, con adeguata celerità, alla situazione di urgenza esistente.

Prende poi la parola il senatore Filetti il quale, pur dichiarando di condividere le finalità del provvedimento, si dichiara contrario all'imposizione dell'obbligo di prestare servizio per cinque anni nel distretto ove gli idonei siano nominati.

Infatti — osserva l'oratore — è indiscutibile che i trasferimenti potranno essere concessi solo ove ciò non contrasti con l'interesse dell'amministrazione; di guisa che l'obbligo in oggetto sarebbe superfluo e in qualche modo vessatorio.

In via subordinata il senatore Filetti suggerisce quindi di studiare l'opportunità di ridurre la durata dell'obbligo a due anni.

Prendono poi la parola i senatori Di Lembo e Coco, i quali nel sollecitare l'approvazione del provvedimento si dichiarano a favore del mantenimento dell'obbligo di prestare effettivo servizio per cinque anni nel distretto ove è sito l'ufficio di destinazione per gli idonei nominati.

Su proposta infine del relatore Sica, la Commissione, all'unanimità e con l'assenso del rappresentante del Governo, delibera di chiedere il trasferimento del disegno di legge alla sede deliberante.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

#### IN SEDE DELIBERANTE

**« Aumento dell'indennità spettante agli esperti componenti delle sezioni specializzate agrarie » (1997), approvato dalla Camera dei deputati (Coordinamento)**

Il presidente Rosi comunica che, a seguito dei rilievi formulati dalla Commissione bilancio in ordine alla copertura finanziaria del disegno di legge in titolo, approvato dalla Commissione giustizia nella seduta del 9 marzo, si rende necessaria la sostituzione nel primo comma dell'articolo 2 delle parole « per l'anno 1982 » con le altre: « per l'anno 1983 »; infatti lo specifico accantonamento è stato eliminato con l'assestamento del bilancio per il 1982 e ripristina-

to nel corso dell'esame del progetto di bilancio 1983 presso l'altro ramo del Parlamento.

Conviene la Commissione: la proposta di coordinamento è approvata, e quindi è approvato anche il disegno di legge nel suo insieme, nel testo coordinato.

#### IN SEDE REDIGENTE

**« Ordinamento della professione di avvocato » (134), d'iniziativa dei senatori Busseti ed altri**

**« Disciplina del contenzioso e della consulenza legale degli enti pubblici » (290), d'iniziativa dei senatori De Carolis ed altri**

**« Disciplina del contenzioso e della consulenza legale degli enti pubblici » (347), d'iniziativa dei senatori Scamarcio ed altri**

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni del testo degli articoli)

Riprende la discussione interrotta il 9 marzo.

Senza discussione sono separatamente messi ai voti ed approvati gli articoli da 29 a 41 del testo unificato proposto dalla Sottocommissione.

All'articolo 42 il presidente relatore richiama l'attenzione sull'esigenza di un coordinamento con l'articolo 7, il quale prefigura la possibilità dell'attribuzione della competenza in materia disciplinare anche al Consiglio dell'ordine del luogo in cui l'infrazione disciplinare sia stata commessa; possibilità, rileva il presidente Rosi, che non trova poi riscontro nella disciplina al riguardo dettata dall'articolo 42.

Dopo l'intervento del senatore Tropeano, viene quindi approvato un emendamento, proposto dal relatore, col quale si sopprimono nel primo comma dell'articolo 7 le parole da « ovvero » fino alla fine del comma.

È successivamente messo ai voti ed approvato l'articolo 42.

Senza discussione sono poi separatamente messi ai voti ed approvati gli articoli da 43 a 68.

Si dà infine mandato al relatore di riferire all'Assemblea in senso favorevole all'approvazione nel suo complesso del testo degli articoli redatti ad unificazione dei disegni di

legge in esame, che, come titolo, assumerà quello del disegno di legge n. 134. Si propone poi che dal disegno di legge n. 290 vengano stralciati gli articoli da 2 a 10, riguardanti materia non assorbita nel testo unificato, e che dovranno formare un disegno di legge a sè col titolo « Disciplina del contenzioso e della consulenza legale degli enti pubblici »;

e che dal disegno di legge n. 347 vengano altresì stralciati gli articoli da 2, commi secondo e terzo, a 10, riguardanti anch'essi materia non assorbita, e che dovranno formare un disegno di legge a sè col titolo « Disciplina del contenzioso e della consulenza legale degli enti pubblici ».

*La seduta termina alle ore 11,35.*

**DIFESA (4<sup>a</sup>)**

MERCLEDÌ 16 MARZO 1983

*Presidenza del Presidente*  
LEPRE*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Scovacricchi.**La seduta inizia alle ore 10,15.***INTERROGAZIONI**

Il sottosegretario Scovacricchi risponde all'interrogazione (3 - 02164) rivolta al Ministro della difesa dai senatori Cazzato e Gatti sulla grave situazione determinatasi nell'arsenale militare di Taranto a seguito dell'avvio in cassa integrazione guadagni, del mancato pagamento e del licenziamento di lavoratori di imprese private che operano nello stabilimento.

Il rappresentante del Governo contesta che si sia creata una situazione di particolare disagio nel predetto arsenale a seguito dei fatti indicati e precisa che le imprese vincitrici delle gare di appalto bandite dalla Amministrazione militare rispettano gli impegni contrattuali sottoscritti.

Il senatore Cazzato si dichiara insoddisfatto della risposta sia per il ritardo della stessa sia per il mancato approfondimento delle ragioni che hanno determinato la crisi della attività lavorativa, ragione tra le quali è anche quella del tardivo pagamento delle somme dovute dall'amministrazione militare alle imprese.

**IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO****Nomina del Vice Presidente dell'Unione nazionale ufficiali in congedo d'Italia**

(Parere al Ministro della difesa).

Sulla proposta di nomina del generale di corpo d'armata Giuseppe Calamani a vice presidente dell'Unione nazionale ufficiali in congedo d'Italia riferisce ampiamente il se-

natore De Zan, il quale propone che venga espresso parere favorevole.

Dopo interventi in senso favorevole dei senatori Boldrini e Fallucchi, la proposta del senatore De Zan è accolta con 15 voti favorevoli. Alla votazione, a scrutinio segreto, partecipano i senatori Boldrini, Cazzato (in sostituzione del senatore Pecchioli), Corallo, De Zan, Fallucchi, Gatti, Giust, Lepre, Margotto, Mazzoli (in sostituzione del senatore Della Porta), Neri (in sostituzione del senatore Pastorino), Oriana, Pala, Pinna e Tolomelli.

**SULL'ATTACCO AD UNA PATTUGLIA MILITARE ITALIANA DELLA FORZA MULTINAZIONALE DI PACE A BEIRUT**

I senatori Tolomelli e Boldrini esprimono la loro solidarietà ai cinque militari italiani che sono stati feriti ieri sera nell'attacco ad una pattuglia italiana della Forza multinazionale di pace impegnata a Beirut. Gli oratori sottolineano che l'episodio ripropone il problema sulla sicurezza dei reparti italiani impegnati in Libano già sollevato dai senatori comunisti in una interpellanza alla quale il Ministro della difesa non ha ancora dato risposta.

Il senatore Giust si associa alla espressione di solidarietà per i militari feriti a Beirut, osservando anch'egli che l'episodio impone una riflessione non solo sulle possibili misure atte ad evitare il ripetersi di agguati o conflitti a fuoco ma anche sulla permanenza delle ragioni che hanno giustificato la costituzione della Forza multinazionale di pace.

Il presidente Lepre esprime la solidarietà dell'intera Commissione ai militari che hanno subito l'attacco terroristico in Libano e conviene sulla esigenza (indipendentemente dall'episodio verificatosi ieri e di un altro episodio di cui è stata data notizia oggi e che avrebbe coinvolto militari americani) di una riconsiderazione politica delle finalità e dei tempi della permanenza in Libano del contingente multinazionale.

*La seduta termina alle ore 11,45.*

**BILANCIO (5<sup>a</sup>)**

MERCLEDÌ 16 MARZO 1983

*Presidenza del Presidente*  
DE VITO*Interviene il Ministro del tesoro Gorla.**La seduta ha inizio alle ore 10,30.***RELAZIONE SULLA STIMA DEL FABBISOGNO  
DI CASSA DEL SETTORE PUBBLICO PER  
L'ANNO 1983 (Doc. XLI, n. 5)**

(Esame, ai sensi dell'articolo 50 del Regolamento e rinvio)

Il presidente De Vito, dopo aver rivolto parole di saluto al ministro Gorla, introduce l'esame della Relazione di cassa soffermandosi in primo luogo sul fatto che la Commissione torna ad affrontare questo documento nella seduta odierna, dopo aver svolto il 19 gennaio scorso un analogo esame sul precedente documento (XLI, n. 4-2) relativo alla situazione al 30 settembre 1982. Allora si trattava di valutare i dati di preconsuntivo sul 1982 e le linee di tendenza per il 1983; oggi si tratta di mettere in evidenza le tendenze per l'anno corrente e quindi il quadro complessivo della politica finanziaria del Governo in coerenza con i vincoli assunti e gli obiettivi fissati. Sottolinea in secondo luogo l'importanza dell'esame di questi documenti al fine di una conoscenza continuativa e precisa degli andamenti della spesa pubblica, che consentono un proficuo confronto con il Ministro del tesoro.

Proseguendo nel suo dire, il presidente De Vito si sofferma sul fatto che l'esame odierno può consentire un primo avvio dell'approfondimento dei dati complessivi della finanza pubblica, nonché degli andamenti economici, che continuerà in sede di esame dei documenti di bilancio, attualmente all'esame della Camera dei deputati. La rela-

zione di cassa per il 1983 costituisce un fondamentale punto di partenza a questo fine non solo perchè definisce più analiticamente il quadro ipotizzato a settembre con la Relazione previsionale e programmatica, ma soprattutto perchè mette a fuoco quelli che potrebbero essere i punti di crisi della successiva gestione della finanza pubblica. Si tratta, lo ribadisce, di individuare con precisione il quadro previsionale, le tendenziali evoluzioni del quadro finanziario e le misure ipotizzare per tenere sotto controllo quegli andamenti che già si possono prefigurare confliggenti con gli obiettivi.

Avviandosi alla conclusione, il presidente De Vito, rammenta come l'esame delle relazioni consente un dibattito tempestivo sulle prospettive della finanza pubblica riaffermando un metodo di chiarezza e di rispetto delle reciproche competenze del Parlamento e del Governo. Dopo aver rammentato che la Relazione si suddivide sostanzialmente in due parti, la prima di carattere generale e l'altra più analitica, relativa ai singoli settori, (sui quali la Commissione bilancio potrà soffermarsi in occasione dell'esame dei documenti di bilancio), invita il ministro Gorla ad illustrare i dati contenuti nella parte generale, correlandoli con le informazioni contenute nel capitolo relativo all'andamento dei flussi finanziari: è ben nota, infatti, la stretta correlazione tra l'andamento dei flussi di entrata e di spesa della finanza pubblica ed i meccanismi di governo dei flussi monetari e creditizi dell'intera economia.

Ha quindi la parola il ministro Gorla.

Egli dà avvio alla sua esposizione ricordando che il dato fondamentale intorno al quale ruota il dibattito sulla politica di bilancio (il fabbisogno complessivo del settore statale e del settore pubblico allargato) è rinvenibile e ricostruibile soltanto attraverso il documento in esame; in occasione della presentazione al Parlamento delle stime relative al 1983 — prosegue l'oratore — si è trasmesso ai Presidenti delle Commissioni

una lettera nella quale si è inteso mettere a fuoco tempestivamente quelli che sono i punti cruciali dell'evoluzione dei conti pubblici, nella consapevolezza peraltro che tutto il ragionamento viene condotto in termini di stime e che il volume dei flussi è tale che anche margini modesti di errore provocano scostamenti molto sensibili nelle previsioni. In particolare, occorre tener presente che esistono voci per le quali mancano elementi oggettivi di valutazione (per l'entrata, ad esempio, il comparto degli incassi conseguenti alla riapertura dei termini per la regolarizzazione dei versamenti contributivi; per la spesa, la stima degli assegni familiari): ciò evidentemente aggiunge ulteriori elementi di incertezza nella valutazione dei flussi. Tuttavia è necessario sottolineare l'importanza di un atteggiamento di costante attenzione e verifica da parte del Parlamento sulla evoluzione reale dei flussi: soltanto ponendo a base un confronto oggettivo su questi elementi è possibile poi aprire un confronto politico reale sulle questioni di fondo del governo della finanza pubblica.

Per quanto riguarda il problema della stima del fabbisogno statale, l'oratore sottolinea che si è partiti dall'indicazione metodologica di un fabbisogno di 76.300 miliardi: i fattori di eccedenza, relativi al fabbisogno dell'INPS nonché del Servizio sanitario nazionale e gli aumenti di spesa connessi alle nuove dimensioni del Fondo investimenti ed occupazione (quale viene delineandosi nella discussione dei documenti di bilancio presso la Camera), configurano un aggravamento di circa 7.100 miliardi rispetto all'obiettivo di 71.000 miliardi che rimane al centro dell'azione di Governo; le recenti iniziative del Governo in materia sanitaria, le opportunità in materia fiscale nonché altre manovre collaterali di tesoreria dovrebbero consentire di realizzare, attraverso minori spese e maggiori entrate, una contrazione dell'ordine di 7.400 miliardi tale da ricondurre il fabbisogno finale alla grandezza strategica che il Governo ha indicato come obiettivo irrinunciabile per il 1983 (circa 71.000 miliardi, riproducendo il valore del 1982).

Richiama quindi l'attenzione della Commissione sul significato della tabella rela-

tiva alla composizione dei canali di copertura del disavanzo del settore non statale e delle relative contropartite (tabella a pagina 155/2 del documento in esame): la stima del fabbisogno (71.000 miliardi) costituisce un ragionevole punto di equilibrio per il 1983 tra le esigenze di crescita del settore produttivo ed i necessari spazi di raccolta da attribuire all'intermediazione finanziaria.

Complessivamente occorre comprendere che nel nostro Paese c'è stata una crescita molto importante del settore pubblico che ha progressivamente sostituito, in comparti sempre più larghi, le regole dell'intermediazione politica a quelle del mercato e delle convenienze economiche: è questo il punto cruciale del problema della finanza pubblica.

Passando ad esaminare infine le prospettive per il 1984 sottolinea che esse vengono delineandosi con carattere di obiettiva gravità: solo dopo l'approvazione da parte della Camera dei documenti di bilancio 1983 sarà possibile operare una realistica esercitazione sullo scenario 1984: è necessario però che fin dalla metà di aprile la discussione sul bilancio 1983 sia condotta nella consapevolezza che occorre tenere sotto controllo la dinamica 1984 della finanza pubblica.

Infine, il Ministro ricorda che il Governo ha rappresentato all'altro ramo del Parlamento l'incongruità, tecnica prima ancora che politica, della scelta di approvare in Assemblea prima il bilancio a legislazione vigente e poi il disegno di legge finanziaria; raccomanda che la Commissione bilancio rifletta su questa scelta procedurale e, nelle forme che riterrà più opportune e corrette, trovi l'occasione per esplicitare una manifestazione di indirizzo che converga nell'esigenza di riconsiderare questa scelta procedurale.

Il presidente De Vito rivolge parole di vivo ringraziamento al Ministro del tesoro.

Si apre il dibattito.

Il senatore Bollini, in via preliminare, ritiene che sia necessario, in un'altra seduta, approfondire il contenuto tecnico della Relazione di cassa (il presidente De Vito, interrompendo brevemente, richiama l'oratore al senso complessivo della sua introduzione che

lasciava aperta ogni possibilità di scelta alla Commissione sull'ulteriore organizzazione dell'esame del documento XLI, n. 5), e che comunque la sostanza politica della lettera che accompagna il documento in esame appare più rivolta ai *partners* della maggioranza che non al Parlamento nel suo insieme o all'opposizione.

Peraltro, prosegue l'oratore, si può condire il richiamo all'esigenza che il Parlamento segua in modo costante e critico l'evoluzione dei flussi di cassa: ma ciò pone il problema di una effettiva valutazione di tutti i canali di collegamento previsti da specifiche norme in vigore, nonché l'uso non strumentale dello stesso documento in esame che deve avere una sua oggettiva neutralità.

Per quanto riguarda in particolare il quadro istituzionale entro cui collocare l'azione di verifica del Parlamento, l'oratore richiama le seguenti questioni: necessità di corredare le relazioni governative dei disegni di legge di spesa e di entrata di articolati ed attendibili elementi di valutazione finanziaria, soprattutto per quanto riguarda le spese correnti a carattere crescente o permanente; necessità di elaborare e proporre al Parlamento soluzioni tecniche di copertura attuative del disposto dell'articolo 4, ottavo comma, della legge n. 468 del 1978, per quanto riguarda gli oneri pluriennali; immediata attuazione del collegamento tra sistemi informativi del Tesoro e Parlamento, previsto dalla legge (n. 526) c. d. « finanziaria-bis » del 1982 (al riguardo sottolinea che il collegamento dovrebbe privilegiare soprattutto i flussi di informazione strumentali rispetto ad un corretto assolvimento dell'obbligo di copertura); riconsiderazione complessiva dell'attività della Commissione tecnica per la spesa pubblica dal cui impulso erano da attendersi innovazioni importanti, attese che sono invece andate del tutto deluse a fronte dei larghissimi poteri ad essa conferiti; esigenza di conoscere quali effetti abbia prodotto l'articolo 35 della legge finanziaria stralcio 1982 sulle previsioni trimestrali di cassa (ad uso interno della Amministrazione e da trasmettersi al Parlamento per conoscenza), disposizione intorno alla quale si discusse per mesi in Parlamento; necessità

di riconsiderare il significato della disposizione proposta nel progetto di bilancio 1983 che consente compensazioni fra gli stanziamenti di cassa, abolendo in sostanza — sottolinea l'oratore — il vincolo giuridico della cassa.

Infine, chiede che il Tesoro riprenda la trasmissione alla Commissione bilancio dei decreti di variazione emessi in corso d'anno.

Il senatore Carollo si sofferma in primo luogo sul processo di formazione del disavanzo di Tesoreria, chiedendo in particolare quali siano stati i meccanismi tecnici del rapporto Tesoro - Banca d'Italia che hanno inciso sulla formazione di questo disavanzo; chiede poi in che modo opereranno i cosiddetti rientri presso la Tesoreria sui quali sembra farsi un'importante affidamento per ricondurre il fabbisogno entro il limite proposto di 71.000 miliardi; chiede infine in che modo giocherà anche nel 1983 la manovra di rinvio nel pagamento delle spese discrezionali e che ruolo assumano in questo contesto le previsioni del conto capitale il cui significato economico rischia di sortire effetti opposti a quelli sperati.

Ha la parola il senatore Ferrari-Aggradi che, premesso che si soffermerà solo sulle questioni di ordine generale dacchè ci si trova solo all'inizio di una discussione che proseguirà con l'esame dei documenti finanziari, conferma al ministro Gorla, che ringrazia per essere intervenuto in Commissione, l'atteggiamento di proficua collaborazione che è sempre stato tenuto dalla Commissione sui problemi del governo della finanza pubblica. Si sofferma, quindi, sulla situazione di disagio in cui ci si trova ad operare in relazione all'atteggiamento assunto dall'altro ramo del Parlamento che prolunga l'esame dei provvedimenti non consentendo nei fatti al Senato di introdurre modifiche ai provvedimenti che potrebbero essere necessari per il raggiungimento degli obiettivi prefissi. Sollecita pertanto il Governo ad attivarsi al fine di far concludere l'esame dei provvedimenti di bilancio da parte della Camera in tempo utile per un proficuo esame da parte del Senato.

Proseguendo nel suo dire, il senatore Ferrari-Aggradi, dichiara di concordare sulla necessità di affrontare i problemi con uno

sguardo rivolto anche al 1984 e di rendere il bilancio uno strumento efficace, di vero e proprio indirizzo della politica finanziaria. La correzione degli andamenti confliggenti con gli obiettivi richiede un'azione continua, per un verso volta a porre riparo alle questioni più urgenti e per l'altro al perseguimento delle scelte di fondo. Per ricomporre quanto ciascuna parte politica abbia le proprie responsabilità, a secondo che faccia parte o meno della maggioranza, vi sono interessi di fondo, quale quello di mettere ordine nella finanza pubblica, che sono comuni a tutti e che vanno affrontati nella prospettiva del risanamento.

Il presidente De Vito avverte i Commissari che il ministro Gorla deve allontanarsi per altri impegni di Governo e che la Commissione potrà riprendere l'esame degli argomenti oggi trattati o in un seguito dell'esame della relazione di cassa o in occasione della discussione dei provvedimenti di bilancio.

Segue un breve intervento del senatore Stammati, che, rinunciando a un più ampio svolgimento, si limita ad invitare il ministro Gorla ad essere presente quando la Commissione bilancio proseguirà l'esame in sede consultiva del provvedimento concernente la riforma della scuola secondaria superiore, sottolineando l'esigenza che il Governo si presenti con una voce univoca di fronte alla Commissione, vista la rilevanza della questione, e sentiti, su di essa, i rilievi formulati dal senatore Colella.

Il ministro Gorla, dopo aver dichiarato di non voler esaurire con questa replica il dibattito apertosi nella seduta odierna, si sofferma su talune questioni particolari. Ringraziato il senatore Bollini per lo spirito di collaborazione sotteso dalle precisazioni svolte, lo ragguaglia circa l'attendibilità delle relazioni trimestrali: i dati relativi al fabbisogno di ciascun mese presentano un profilo estremamente difforme e variegato, dacchè stime infrannuali non possono essere assunte a parametro valido delle tendenze dell'intero periodo. Lo assicura altresì sull'adempimento prescritto in ordine alla redazione del nuovo regolamento di contabilità e circa la messa a punto

delle procedure per il riscontro della copertura finanziaria delle leggi di spesa.

Rispondendo al senatore Carollo, il ministro Gorla si sofferma sulla problematica della gestione di tesoreria e sul fatto che l'utilizzo del conto corrente di tesoreria costituisce solo uno degli strumenti di copertura del fabbisogno. Precisa inoltre che è ferma intenzione del Governo non utilizzare l'anticipazione straordinaria di 8.000 miliardi se non per la quota di 2.500 che corrispondono allo splafonamento registrato al termine del mese di gennaio 1983. In quest'ottica è altresì intenzione del Governo non superare in nessun giorno della gestione, tenuto conto della predetta anticipazione, il limite allo sbilancio sul conto corrente di tesoreria. Si riserva di riferire entro breve termine sulla problematica della Tesoreria Unica e conclude il proprio intervento facendo presente che in termini di cassa si prevede per le spese di parte capitale un incremento dei pagamenti nel 1983 rispetto al 1982 del 50 per cento, con un processo di recupero tra massa spendibile e realizzazioni che si potrà realizzare solo in un lungo arco di tempo. Per quanto riguarda i rilievi formulati dal senatore Ferrari Aggradi assicura che non mancherà di rappresentare nelle opportune sedi i problemi sollevati, rammentando la vicenda relativa al provvedimento concernente i poteri del Commissario straordinario per le zone terremotate.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

#### *SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il presidente De Vito illustra alla Commissione gli impegni di lavoro prevedibile allo stato degli atti, facendo presente che nel corso della scorsa settimana, in un'apposita riunione, l'Ufficio di Presidenza ha svolta una prima valutazione delle questioni.

Fra i provvedimenti assegnati in sede referente, risultano da esaminare il disegno di legge di conversione del decreto-legge concernente interventi straordinari nel Mezzogiorno (2194) (rispetto al quale fa presente la concomitante Conferenza sul Mezzogiorno indetta per i giorni 22, 23 e 24 di questo mese), il disegno di legge concernente conferma

o annullamento delle gestioni fuori bilancio (688) (rispetto al quale il senatore Stamma- ti potrà esporre con una relazione supple- tiva, i risultati dei lavori dell'apposito Co- mitato) nonchè — prevedibilmente — il disegno di legge sulle aziende ex EAGAT, approvato dalla Camera e che peraltro non è ancora stato assegnato.

Per quanto riguarda la sede consultiva, la Commissione dovrà esaminare i provve- dimenti concernenti la finanza locale per il 1983 (n. 2195), la riforma della scuola se- condaria superiore (n. 1998); e due altri provvedimenti (nn. 2203 e 2204) rispetto ai quali l'Assemblea del Senato si pronuncerà in data odierna in ordine alla sussistenza dei presupposti di costituzionalità.

Il presidente De Vito accenna quindi al- l'esame dei documenti di bilancio, ancora innanzi alla Camera, che dovrebbe conclu- dere i propri lavori entro la fine della pros- sima settimana. Si sofferma in maniera particolare sulla problematica rappresen- tata dalla procedura di esame di questi docu- menti, soprattutto in relazione ai criteri se- guiti quest'anno dalla Camera dei deputati (approvazione del bilancio a legislazione vi- gente, del disegno di legge finanziaria e quindi di una Nota di variazioni « conse- guenziali »). Chiede ai commissari di espri- mersi su tale problematica e li informa di avere richiesto al Segretario generale del Senato di dare disposizioni affinché il Ser- vizio studi prepari un idoneo materiale di documentazione per l'esame dei predetti do- cumenti. Circa i tempi di esame, è poco pre- vedibile un esame da parte della Commis- sione bilancio (che deve attendere i rap- porti ed i pareri delle Commissioni interes- sate) prima della sospensione pasquale dei lavori.

Passando ad altro argomento, si soffer- ma sulla intenzione, già espressa in sede di Ufficio di Presidenza, di dare corso ad una indagine conoscitiva sulla spesa pubblica. Su questa indagine propone alla Commis- sione di seguire la seguente impostazione metodologica: deliberare nella giornata odierna un programma di massima, rispet- to al quale chiedere una prima autorizza- zione del Presidente del Senato; attribuire

quindi a un comitato ristretto di senatori il compito di elaborare un programma det- tagliato e di svolgere una fase istruttoria, affiancato da un Gruppo di lavoro analogamente a quanto si fece per i problemi ap- plicativi della legge n. 468 del 1978. Il co- mitato, svolta l'attività istruttoria, propor- rà alla Commissione, per la deliberazione necessaria, il programma articolato, su cui richiedere il consenso del Presidente del Senato, e comunicherà alla Commissione i dati analitici assunti. Chiede, anche su questo punto il parere della Commissione.

In ordine all'indagine conoscitiva sull'as- setto organizzativo del sistema delle Partecipazioni statali, il presidente De Vito, nel fare il punto dell'attività svolta nella prima parte (conclusa l'8 luglio scorso con l'audi- zione del professor Lombardini) e del mate- riale acquisito giudica il quadro che si è avuto modo di comporre estremamente in- teressante e particolarmente completo. Pro- pone una seconda fase, di audizioni dei pre- sidenti degli Enti in ordine ai profili isti- tuzionali, che può preludere alla stesura di un documento conclusivo. Per quanto ri- guarda i tempi, l'approvazione dei documen- ti finanziari non consente di prendere in con- siderazione una ripresa dei lavori prima del- l'inizio del mese di maggio.

Circa l'indagine conoscitiva sui problemi applicativi della legge n. 468, (anch'essa giunta, il 5 agosto 1981, alla conclusione di una sua prima fase), prospetta due soluzio- ni: o riprendere l'indagine, al fine di per- venire (in tempi certamente più lunghi) al- l'esaurimento della disamina del problema, oppure utilizzare le conclusioni assunte dal- la Commissione al termine di detta prima fase per promuovere la procedura prevista dal primo comma dell'articolo 50 del Rego- lamento. Affida alla valutazione dei due Vi- ce Presidenti, che con particolare cura si erano soffermati su tale problematica, la valutazione dell'alternativa suesposta. Nel caso dell'attivazione dello strumento previ- sto dall'articolo 50, primo comma, del Rego- lamento, si può immaginare una relazione che tenga nella dovuta considerazione il re- cente messaggio con cui il Presidente della

Repubblica ha rinviato al Parlamento una legge carente di copertura finanziaria.

Per quanto riguarda l'indagine conoscitiva sulla GEPI, ricorda che essa è stata promossa al solo scopo di conoscere la situazione di fatto, rispetto alla quale impostare eventuali revisioni della normativa vigente.

Il presidente De Vito avverte quindi la Commissione dell'incontro recentemente avuto, insieme al Presidente della Commissione bilancio della Camera, con il ministro del tesoro Gorla presente il Ragioniere Generale dello Stato, in vista dell'attuazione del previsto collegamento tra i sistemi informativi del Tesoro e le Commissioni bilancio dei due rami del Parlamento. Fa presente che si è ipotizzata la costituzione di un Comitato tecnico, a livello di Amministrazioni interessate, che procederà alla ricognizione della problematica e che riferirà in tempi brevi ai Presidenti delle due Commissioni ed al Ministro del tesoro, in vista delle successive fasi attuative.

Concludendo la sua esposizione, il presidente De Vito fa presente di avere intenzione di rendere più immediati i rapporti con la Commissione per la spesa pubblica, istituita presso il Ministero del tesoro, non appena sarà nominato il nuovo Presidente in sostituzione del professor Reviglio, al fine di poter calibrare gli obiettivi dell'indagine sulla spesa pubblica in correlazione con il programma di attività della predetta Commissione, che è stato già portato a conoscenza dei commissari insieme a tutti gli altri documenti prodotti a mano a mano che sono pervenuti.

Si apre il dibattito.

Il senatore Romeo sollecita chiarimenti in ordine al prosieguo dell'indagine sulle Partecipazioni statali e su quella, che si intende promuovere nella giornata odierna, sulla spesa pubblica.

Il senatore Milani dichiara che l'audizione dei presidenti degli Enti di gestione non è alternativa all'immediata costituzione di un Comitato che si accinga alla redazione di un documento conclusivo.

Il presidente De Vito rammenta che, già in via informale, ciascun Gruppo ha designato un commissario per la redazione del

questionario e per l'individuazione sia di coloro cui inviare detto questionario, sia di coloro da invitare alle sedute di udienza. Ritiene quindi possibile formalizzare questo Comitato.

Per quanto riguarda l'indagine sulla spesa pubblica, il presidente De Vito propone alla Commissione di individuare fin da questo momento quattro settori prioritari: quello previdenziale, quello sanitario, quello dell'istruzione, e quello dei trasferimenti alle imprese.

Il senatore Bollini si sofferma sull'attività finora svolta dalla Commissione ministeriale per la spesa pubblica, ritenendo i documenti finora prodotti non adeguati rispetto al livello che era lecito attendersi visto il prestigio dei componenti. Ritiene che, adottando la procedura idonea, debba procedersi all'audizione (non appena nominato) del nuovo presidente, al fine di valutare approfonditamente l'attività futura e quella finora svolta. Concordando sull'opportunità di effettuare un'indagine sulla spesa pubblica, propone di aggiungere, come ulteriore tema, quello relativo alle cosiddette « spese fiscali ».

Ha quindi la parola il senatore Calice che sollecita la presenza del ministro Signorile nel corso dell'esame del provvedimento sul Mezzogiorno; propone inoltre che i lavori proseguano nella giornata di domani aprendo la discussione generale subito dopo lo svolgimento della relazione del presidente De Vito. Per quanto riguarda l'indagine conoscitiva sulla GEPI, dichiara di ritenere necessario l'intervento del Ministro dell'industria al fine di verificare l'intenzione del Governo in merito alla revisione dei meccanismi di salvataggio delle imprese.

Il senatore Bacicchi, concordando sull'iniziativa proposta dal presidente circa l'indagine sulla spesa pubblica, ritiene opportuno concluderla entro il mese di settembre, prima dell'inizio dell'esame in prima lettura dei documenti di bilancio per il 1984. Si sofferma quindi sulla necessità di attivare la procedura prevista dall'articolo 131 del Regolamento, soprattutto in relazione alle conclusioni della Commissione industria che ha pre-

sentato una relazione su di un ente sottoposto al controllo della Corte dei conti.

Il presidente De Vito, in un breve intervento, rammenta ai Commissari la necessità di prendere in considerazione con la dovuta attenzione le relazioni della Corte dei conti e dichiara che era sua intenzione inviare una lettera ai colleghi Presidenti di Commissione al fine di un adempimento dei termini previsti dal terzo comma dell'articolo 131 del Regolamento, richiamato dal senatore Baccicchi. Naturalmente, anche la Commissione bilancio dovrà svolgere l'esame dei documenti ad essa assegnati. In relazione alle richieste del senatore Calice, conferma la sua di-

sponibilità a richiedere l'intervento del ministro dell'industria.

Ha quindi la parola il senatore Spezia che si sofferma sullo stato di disagio in cui si versa dovendosi affrontare in tempi estremamente ristretti i documenti finanziari e i provvedimenti all'esame in prima lettura da parte dell'altro ramo del Parlamento.

La Commissione accoglie pertanto la proposta del presidente De Vito in ordine all'indagine conoscitiva sulla spesa pubblica, in vista dell'autorizzazione di massima da richiedersi al Presidente del Senato.

*La seduta termina alle ore 13,15.*

## FINANZE E TESORO (6°)

MERCOLEDÌ 16 MARZO 1983

**Seduta antimeridiana***Presidenza del Presidente*

SEGNANA

*Interviene il sottosegretario di Stato per le finanze Moro.**La seduta inizia alle ore 9,45.*

## IN SEDE REFERENTE

**« Rivalutazione monetaria dei beni e del capitale delle imprese; disposizioni in materia di imposta locale sui redditi concernenti le piccole imprese; norme relative alle banche popolari, alle società per azioni ed alle cooperative, nonché disposizioni in materia di trattamento tributario dei conti interbancari » (389-1427-1635-B)**, risultante dall'unificazione di disegni di legge di iniziativa dei senatori Malagodi e Fassino, e Visentini, e di uno d'iniziativa governativa, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati  
(Esame)

Prosegue la trattazione del disegno di legge in titolo, sospesa il 10 marzo dopo la richiesta di rimessione all'Assemblea.

Si inizia l'esame delle modifiche approvate dalla Camera dei deputati. In sede di articolo 1, il senatore Pollastrelli illustra un emendamento al primo comma tendente ad evitare una interpretazione del testo che sottrarrebbe all'erario l'utile derivante da alcune plusvalenze.

Il relatore Visentini illustra un emendamento di tenore analogo, da lui presentato a titolo personale, giustificandolo con l'osservazione che il costo di riferimento di cui all'articolo in esame non è il costo originario ma quello rivalutato. Il senatore Anderlini, illustra un emendamento di tenore analogo ai precedenti. Il relatore Visentini si

dichiara favorevole, in subordine all'eventuale rigetto dell'emendamento da lui stesso presentato, agli altri emendamenti; il rappresentante del Governo è contrario a tutti gli emendamenti presentati.

Dopo un breve intervento del relatore Visentini e una dichiarazione di voto dei senatori Pollastrelli e Anderlini il presidente Segnana mette ai voti gli emendamenti, che risultano tutti respinti.

L'articolo 1 del testo trasmesso dalla Camera dei deputati viene quindi approvato senza modifiche.

Si passa all'articolo 2.

Il relatore Visentini e il senatore Pollastrelli illustrano i propri emendamenti parzialmente soppressivi dell'articolo; il sottosegretario Moro si dichiara contrario ad entrambi. Posti ai voti, gli emendamenti vengono respinti e, subito dopo, l'articolo viene approvato senza modifiche.

Quanto all'articolo 3 il relatore Visentini illustra emendamenti (presentati a titolo personale) tendenti a ripristinare sostanzialmente il procedimento di calcolo precedentemente approvato dal Senato. I senatori Pollastrelli e Anderlini illustrano i propri emendamenti, di contenuto analogo ai primi, insistendo particolarmente per la loro approvazione, in quanto la norma in oggetto risulta tra le più qualificanti dell'intero provvedimento. Il relatore Visentini esprime parere favorevole, su tali emendamenti mentre il Governo è contrario a tutte le proposte. Posti separatamente ai voti tutti gli emendamenti vengono respinti; l'articolo 3 viene quindi approvato nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

Non essendo stato modificato dalla Camera l'articolo 4, si passa all'articolo 5.

Il relatore Visentini illustra un proprio emendamento (anch'esso presentato a titolo personale) sostitutivo del terzo comma, richiamandosi alle argomentazioni già espresse in sede di discussione generale; il senatore Pollastrelli motiva un proprio emendamento

aggiuntivo al terzo comma del medesimo articolo. Il relatore esprime parere favorevole a tale proposta, contrario è il rappresentante del Governo, l'emendamento del relatore Visentini viene respinto mentre quello del senatore Pollastrelli rimane precluso. Viene quindi approvato l'articolo 5 senza modificazioni.

All'articolo 6 non essendo state apportate modifiche dalla Camera, si passa all'articolo 7: viene approvato senza discussione, nel testo trasmesso.

Non essendo stato modificato l'articolo 8, si passa all'articolo 9.

Il relatore Visentini, poi illustra un emendamento sostitutivo del primo comma, idoneo a consentire una deroga ai criteri di valutazione indicati dall'articolo 2425 del codice civile quando risultino evidenti differenze di valore non dipendenti da variazioni monetarie. Il senatore Venanzetti esprime perplessità e preoccupazione sull'intero articolo, chiedendo al Governo quali intendimenti o progetti di intervento abbia al riguardo. Il sottosegretario Moro si riserva di esprimere le valutazioni del Governo in sede di Assemblea mentre il senatore Rossi preannuncia in materia la presentazione di un disegno di legge da parte del Gruppo della Democrazia cristiana.

Il senatore Pollastrelli, premesso l'apprezzamento del Gruppo comunista per l'approfondimento della materia operato dalla Camera dei deputati, esprime gravi riserve circa la modifica introdotta — con l'articolo in esame — dall'altro ramo del Parlamento, in contrasto con la IV Direttiva della CEE invitando il Governo a dare piena e integrale attuazione alla Direttiva stessa. Al riguardo il relatore Visentini esprime le proprie perplessità, richiamando la necessità di una corretta interpretazione della Direttiva comunitaria in questione: le indicazioni di questa, infatti, poste in un contesto normativo diverso, finiscono con l'alterarne profondamente il significato nel momento della concreta applicazione. Insiste quindi sulla soluzione formulata, a titolo personale, con il proprio emendamento; il sottosegretario Moro si dice poi su di esso contrario. Posto in votazione, l'emendamento è respin-

to, e l'articolo 9 viene quindi accolto nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

Si passa all'articolo 10. Il relatore Visentini illustra due emendamenti (da lui presentati a titolo personale) relativi al primo comma, tendenti a restringere l'arco temporale di applicazione della norma in oggetto da parte degli operatori: il rappresentante del Governo si dichiara contrario agli emendamenti in questione che, posti separatamente ai voti, vengono respinti. L'articolo 10, pertanto, viene approvato senza modifiche.

L'articolo 11, non venendo proposto il ripristino del terzo comma (soppresso dalla Camera) del corrispondente articolo 9 del testo approvato dal Senato, viene quindi approvato, senza dibattito, nel testo trasmesso.

Quanto all'articolo 12 del testo pervenuto dalla Camera, il relatore Visentini illustra le ragioni del proprio emendamento — presentato a titolo personale — soppressivo del testo trasmesso dalla Camera dei deputati e, in via subordinata, di un altro emendamento modificativo del secondo comma. Anche il senatore Pollastrelli illustra un emendamento soppressivo dell'articolo 12, mentre il senatore Anderlini motiva compiutamente un proprio emendamento tendente a proporre all'Assemblea lo stralcio dell'articolo in oggetto. Espressosi favorevolmente il relatore e in modo contrario il Governo, la Commissione si pronuncia in senso contrario alla soppressione dell'articolo, nonché all'emendamento presentato in via subordinata dal relatore Visentini. L'articolo 12 viene quindi approvato senza modifiche.

Il senatore Pollastrelli illustra quindi un emendamento recante un articolo aggiuntivo dopo il 12 che intende disciplinare in modo più rigoroso, l'imposizione fiscale sui redditi prodotti dalle imprese di carattere familiare mediante modifica dell'articolo 5 del decreto presidenziale 29 settembre 1973 n. 597. Al tempo stesso dichiara la disponibilità del Gruppo comunista a ritirare l'emendamento in oggetto qualora il Governo si impegni formalmente a prendere in considerazione il merito dello stesso con un autonomo provvedimento di sua iniziativa.

Il sottosegretario Moro, riservandosi di prendere in esame l'argomento in un contesto di rielaborazione dell'intera disciplina della materia, invita il senatore Pollastrelli a ritirare l'emendamento proposto anche perchè non strettamente attinente la materia oggetto del provvedimento in esame.

Il senatore Pollastrelli, aderendo all'invito, ritira l'emendamento recante l'articolo aggiuntivo 12-bis, unitamente ad un articolo aggiuntivo 12-ter vertente sempre sulla materia delle imposte sui redditi.

In sede di esame dell'articolo 13 il senatore Pollastrelli illustra un emendamento sostitutivo che, tenuto conto della nota sentenza della Corte costituzionale in materia di pagamento dell'ILOR (fondata sulla distinzione dei redditi da lavoro autonomo e dei redditi professionali solo nel caso in cui non vengano realizzati in forma di impresa), tende a salvaguardare in particolar modo le piccole e piccolissime imprese del settore distributivo e dell'artigianato, colpite profondamente dal drenaggio fiscale conseguente agli alti tassi di inflazione registrati in Italia. In subordine illustra un emendamento al primo comma, lettera a), teso a salvaguardare le imprese socie delle cooperative e un altro emendamento aggiuntivo al primo comma tutelante le imprese esercenti l'attività di trasporto.

Il relatore Visentini si rimette alla Commissione mentre il Governo si dichiara contrario sia all'emendamento principale che agli emendamenti presentati in subordine. Posti separatamente ai voti, gli emendamenti vengono quindi respinti.

Successivamente, non venendo proposto il ripristino nè della lettera d) del primo comma, nè dei commi terz'ultimo, penultimo ed ultimo del corrispondente articolo 10 del testo approvato dal Senato, l'articolo 13 viene accolto, senza modifiche, nel testo trasmesso dalla Camera.

Il senatore Pollastrelli motiva ampiamente un emendamento recante un articolo aggiuntivo 13-bis, sull'adeguamento della forfetizzazione di spese non documentate, per le imprese a contabilità semplificata, a modifica dell'articolo 72 del decreto presidenziale 29 settembre 1973, n. 597. Al riguar-

do giudica negativamente le limitazioni introdotte con il decreto-legge n. 953 del 1982 che ha consentito il godimento delle forfetizzazione soltanto alle categorie dei ristoratori, albergatori e rappresentanti di commercio. Il relatore Visentini si rimette alla Commissione mentre il rappresentante del Governo si dichiara contrario: l'emendamento viene quindi respinto.

I successivi articoli 14, 15 e 16 essendo stati approvati dalla Camera nel testo del Senato, si passa all'esame dell'articolo 17.

Il senatore Bonazzi illustra un emendamento tendente a sostituire la lettera a) dell'articolo 26 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 14 dicembre 1947, n. 1577, e si dichiara disponibile al ritiro qualora il Governo consenta sul suo contenuto, sostituendolo in tal caso con un ordine del giorno analogamente motivato. Il relatore Visentini si rimette al parere della Commissione; il Governo invita i proponenti a ritirare l'emendamento, impegnandosi, al tempo stesso, a dare concreta soluzione ai problemi dallo stesso sollevati.

Il senatore Bonazzi, pertanto, a nome del Gruppo comunista e di quello socialista, presenta il seguente ordine del giorno:

« Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante « Rivalutazione monetaria dei beni e del capitale delle imprese; disposizioni in materia di imposta locale sui redditi concernenti le piccole imprese; norme relative alle banche popolari, alle società per azioni ed alle cooperative, nonchè disposizioni in materia di trattamento tributario dei conti interbancari »,

impegna il Governo:

ad emanare direttive per chiarire che per « remunerazione del capitale sociale delle cooperative e dei loro consorzi » devono intendersi i dividendi di cui alla lettera a) dell'articolo 26 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 14 dicembre 1947, n. 1577, e successive modificazioni, e pertanto gli enti cooperativi che dovessero distribuire dividendi superiori agli interessi

legali e non superiori alla remunerazione dei prestiti sociali conservano tutte le agevolazioni condizionate alla previsione e alla osservanza delle clausole mutualistiche ».

0/389-1427-1635-B/6/1 BONAZZI, DE SABBA-  
TA, POLLASTRELLI,  
SCEVAROLLI

Il sottosegretario Moro dichiara di accogliere l'ordine del giorno, che viene quindi accolto dalla Commissione, unanime, per essere proposto all'Assemblea.

Successivamente, l'articolo 17 viene approvato senza modifiche.

Vengono poi accolti, senza dibattito, nel testo trasmesso, gli articoli 18 e 19.

Nessuno chiedendo il ripristino degli articoli 15 e 16 del testo approvato dal Senato, si passa all'articolo 20.

Il relatore Visentini (a titolo personale), motiva un emendamento soppressivo dell'intero articolo rinviando alla esposizione da lui svolta in sede di discussione generale. Analogo rinvio è fatto dal senatore Pollastrelli per un emendamento ugualmente soppressivo dell'intero testo. Il Governo si dichiara contrario alla soppressione. Quindi la Commissione si pronuncia in senso contrario alla soppressione e l'articolo 20 viene approvato senza modifiche, nel testo trasmesso.

Senza dibattito viene accolto infine anche l'articolo 21, nell'anzidetto testo.

Quindi il senatore Anderlini esprime le proprie perplessità in ordine al parere formulato dalla 5<sup>a</sup> Commissione permanente, auspicando che il Presidente della Repubblica rinvii al Parlamento il disegno di legge in esame a causa della mancata copertura finanziaria rilevata nel parere di cui sopra. Sull'argomento interviene il senatore De Sabbata il quale, richiamandosi analiticamente alle osservazioni critiche formulate dalla Commissione bilancio, giudica contraddittorio il suo operato dal momento che le osservazioni apposte al parere favorevole contrastano palesemente con il contenuto dello stesso. Esprime l'avviso, pertanto, che la Commissione finanze esiga dal

Governo la copertura finanziaria del provvedimento prima che questo venga licenziato per l'esame in Assemblea: solo in tal modo, peraltro, può essere soddisfatto lo autorevole richiamo del Presidente della Repubblica nel messaggio apposto — ai sensi dell'articolo 74 della Costituzione — al rinvio alla Camera di una precedente deliberazione legislativa, priva della necessaria copertura finanziaria.

Il senatore Venanzetti sottolinea la delicatezza del problema, trattandosi della copertura finanziaria di un minor gettito che si estenderà in diversi esercizi, cosa che richiama alla mente le note censure formulate dalla Presidenza della Repubblica: è auspicabile pertanto che il Governo possa fornire chiarimenti tranquillizzanti.

Il relatore Visentini, premesso che una perdita di gettito è strettamente inerente alla natura stessa del provvedimento di rivalutazione dei cespiti delle imprese, avverte che, tuttavia, l'entità di tale perdita non è assolutamente prevedibile, poichè non si può sapere quanto parte delle rivalutazioni riguarderà beni non ammortizzabili (ad esempio terreni o azioni) mentre anche per i beni ammortizzabili vi sono le differenze di coefficiente che possono influire sul risultato fiscale.

Ciò premesso, il relatore Visentini osserva che nel testo a suo tempo licenziato dal Senato, facendosi riferimento (all'articolo 5) ai bilanci relativi all'esercizio in corso, la perdita di gettito sarebbe iniziata nel 1984, mentre con la modificata recata dalla Camera a tale disposizione è prevedibile una perdita di gettito già nel 1983.

Il senatore Tarabini fa notare che, in casi analoghi, è già stata usata la prassi — trattandosi di minori gettiti non ben definiti nel loro ammontare e al tempo stesso collegati con un effetto diffusivo stimolante sull'economia, i cui effetti positivi sulle entrate fiscali sono ancor meno prevedibili — di non prevedere una copertura definitiva. A tale riguardo il relatore Visentini osserva che effettivamente i mezzi finanziari recuperati dalle imprese grazie alla futura legge verranno impiegati in attività che daranno maggiori redditi

e quindi maggiori imponibili, tuttavia l'incremento di gettito non inizierà certamente con il 1983.

Il sottosegretario Moro dichiara che è assai difficile poter quantificare il minor gettito derivante dalla futura legge, tuttavia, essendo prevista da tempo la sua approvazione, gli uffici finanziari a suo tempo hanno calcolato prudenzialmente in difetto le entrate previste dall'IRPEG per il 1983. Osserva inoltre che il capitolo 6820 del bilancio è stato istituito per provvedere a necessità come quella in esame.

Il senatore Rossi, dopo aver rivolto un vivo ringraziamento al relatore Visentini per l'impegno esplicato nella sua opera di relatore, fa presente che la Conferenza dei Presidenti di Gruppo avrebbe previsto l'inserimento del disegno di legge nel calendario dell'Assemblea per il pomeriggio di venerdì; rileva peraltro la difficoltà della ristrettezza dei tempi (essendo necessaria la relazione scritta), che può ostacolare questa previsione.

Il Gruppo della democrazia cristiana — prosegue il senatore Rossi — si è adoperato e si adopera affinché l'iter del disegno di legge si concluda al più presto possibile, e cioè nella corrente settimana, tenendo conto degli ingentissimi impegni dell'Assemblea nelle prossime settimane. Al tempo stesso i senatori democristiani, dopo aver preso visione delle misure amministrative che adotterà il Ministro delle finanze in base all'articolo 20 del testo in esame, si faranno promotori di una iniziativa legislativa che provveda con la massima tempestività alle esigenze di perfezionamento della futura legge che si sono fatte palesi nel corso dell'esame presso la 6ª Commissione.

Il senatore Scevarolli dichiara di condividere l'esigenza di accelerare al massimo l'iter del disegno di legge, che possibilmente dovrebbe essere esaminato in Assemblea nel pomeriggio di venerdì. Quanto al problema della copertura finanziaria, tenuto conto delle dichiarazioni del sottosegretario Moro e delle considerazioni circa il futuro prevedibile maggior gettito prospettate dal senatore Tarabini e dal relatore, ritiene che, dopo ulteriori chiarimenti del problema in Assem-

blea, il Senato possa evitare di dover modificare un testo che è fondamentalmente valido.

Il presidente Segnana propone che si dia mandato al relatore di riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge in esame.

Il senatore De Sabbata, in sede di dichiarazione di voto, preannuncia che il Gruppo comunista non può votare a favore del provvedimento: tale atteggiamento è motivato dalle osservazioni fatte in occasione della discussione generale (in particolare con riferimento all'articolo 3 e all'articolo 9) ed è rafforzato dal problema della copertura messo in evidenza nel parere della Commissione bilancio. Tale parere, a suo avviso, dovrebbe essere vincolante per la Commissione, potendosene discostare solo l'Aula. Il Gruppo comunista, insomma, si riserva di specificare meglio il proprio atteggiamento a seconda dell'andamento della discussione in Aula.

Il senatore Spadaccia, dichiarandosi contrario al provvedimento per tutte le obiezioni sorte durante il suo esame, lamenta che i gruppi di maggioranza non abbiano esplorato tutte le vie possibili, anche prendendo opportuni contatti con l'altro ramo del Parlamento, per arrivare ad una soluzione che, migliorando il testo del disegno di legge, ne permettesse, contemporaneamente, una rapida e definitiva approvazione.

Il senatore Spadaccia, riferendosi al prevedibile mancato rispetto del termine di 48 ore per la distribuzione della relazione (di cui al quinto comma dell'articolo 44 del Regolamento), lamenta come la Conferenza dei capigruppo, negli ultimi tempi, abbia violato, specialmente nei confronti del suo gruppo, le più semplici norme di correttezza e di *fair play*: ciò nonostante, avverte che non si servirà dello strumento regolamentare anzidetto per quanto concerne il successivo iter del disegno di legge in esame.

Si dà, infine, mandato al relatore di riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge n. 1635-B nel testo pervenuto dalla Camera dei deputati.

**SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il presidente Segnana avverte che, per la esigenza di proseguire sollecitamente l'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 55 del 1983 sulla finanza locale, la Commissione potrebbe trovarsi nella condizione di tenere due sedute: una pomeridiana ed una notturna.

**CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE**

Il presidente Segnana avverte che la Commissione tornerà a riunirsi oggi pomeriggio, alle ore 15,30, in sede referente, per l'esame dei disegni di legge n. 2195, 1221 e 1318.

*La seduta termina alle ore 12,15.*

**Seduta pomeridiana**

MERCOLEDÌ 16 MARZO 1983

*Presidenza del Presidente*  
SEGNANA

*Intervengono i sottosegretari di Stato per il tesoro Francazani e per le finanze Moro.*

*La seduta inizia alle ore 15,45.*

**IN SEDE REFERENTE**

**« Conversione in legge del decreto-legge 28 febbraio 1983, n. 55, recante provvedimenti urgenti per il settore della finanza locale per l'anno 1983 » (2195)**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso ieri.

Il relatore Beorchia, in sede di replica, ringraziando i vari contributi recati al dibattito, sottolinea come esso sia stato particolarmente utile anche in considerazione della complessità della materia. Evidenzia, in particolare, come egli annetta un'importanza determinante al problema politico di convertire in tempo utile il decreto-legge che non deve rischiare di decadere come il precedente, n. 952: in questo senso tutti sono coscienti del fatto che dal lavoro della

Commissione potrà derivare il rispetto dei tempi e delle scelte necessarie che gli enti locali dovranno operare.

Non ritiene di poter condividere appieno le eccessive preoccupazioni, da più parti espresse, in ordine alla supposta sottovalutazione da parte del Governo e delle forze di maggioranza delle difficoltà in cui potranno venire a trovarsi gli enti locali in conseguenza della ritardata approvazione o delle stesse modalità di trasferimento previste dal provvedimento: eventuali difficoltà potranno essere superate con l'approntamento di norme che, tuttavia, non dovranno trovarsi in contraddizione con la situazione più generale della finanza pubblica. D'altra parte l'approntare un quadro generale di certezza entro cui possa svolgersi l'azione istituzionale degli enti locali servirà anche, tra l'altro a rafforzare le istituzioni stesse del governo locale la cui immagine, nell'opinione pubblica, sembra offuscata in seguito ai recenti noti fatti.

Premesso che la sua replica non assumerà carattere di particolare organicità, ma che toccherà singoli punti emersi nel dibattito, afferma come a proposito dell'articolo 37, al di là del suggerimento del senatore Bonazzi di inserire l'articolo nel disegno di legge di conversione, occorrerà impegnare il Governo ad omettere, per il futuro, di inserire in decreti-legge la disciplina dei rapporti giuridici sorti in applicazione di disposizioni contenute in precedenti decreti-legge decaduti.

Occorrerà, poi, che il Governo quantifichi le entità dei trasferimenti la cui definizione non sembra agevole nell'attuale testo del decreto-legge in esame, in modo tale da definire, inoltre, la reale funzione all'istituenda sovrainposta nel processo dei flussi finanziari destinati agli enti locali.

Il relatore, inoltre, invita a tener conto, delle preoccupazioni manifestate circa eventuali dilazioni e ritardi nei trasferimenti da parte dello Stato, il cui risultato potrebbe essere quello di costringere al ricorso ad anticipazioni onerose, per far fronte agli impegni assunti, il cui costo dovrebbe, pur distinguendo opportunamente i diversi casi, essere assunto a carico dello Stato.

Passando a trattare dell'articolo 13 e delle preoccupazioni per cui il suo tenore porterebbe praticamente ad un blocco degli investimenti da parte degli enti locali (investimenti che risultano, inoltre, utili anche da un punto di vista della ripresa dell'economia nazionale) ritiene che tali preoccupazioni risultino eccessive e che comunque sarà necessario verificare le possibilità tecniche per risolvere l'eventuale verificarsi di tale fenomeno negativo.

Condivisibile gli sembra, invece, la richiesta della copertura al 30 per cento dei servizi a domanda individuale, anche in considerazione della depurazione di alcune voci di costo attuate nel decreto-legge n. 55 rispetto al precedente decreto-legge n. 952, il tutto considerato che con l'articolo 18 si intende, inoltre, avviare un processo di revisione e di verifica della prestazione dei servizi pubblici locali al fine di evitare sperequazioni eccessive nella fornitura di essi.

Convinto che l'articolo 15, riguardante l'assunzione del personale, vada, in qualche modo, modificato per tener conto di specifiche e particolari esigenze, sostiene, passando a trattare della sovrainposta sui fabbricati, che essa deve essere una soluzione transitoria verso la restituzione di una autonoma capacità impositiva agli enti locali, da attuarsi, in una prima fase, attraverso l'istituzione dell'ICOF; in quest'ottica tale istituzione imposta dovrà essere ricordata al provvedimento generale sull'abusivismo edilizio in modo da far emergere una base imponibile precedentemente evasa. Opportuno sarebbe, tra l'altro, indirizzare gli sforzi per cercare di mandare a regime l'ICOF fin dal 1984.

A proposito dell'articolo 26, con il quale il gettito dell'INVIM decennale è stato destinato all'Erario anziché ai comuni, sottolinea come tale minore entrata per i comuni sia finalizzata alla necessità di una maggiore perequazione tra i comuni stessi.

Il relatore Beorchia conclude, ribadendo la necessità che il decreto in esame non decada: eventuali modifiche andranno « misurate » sui tempi e sulle compatibilità finanziarie più generali, il tutto per non mettere in difficoltà le amministrazioni locali,

soprattutto quelle che si apprestano a rinnovare i rispettivi organi.

Il sottosegretario Moro, a sua volta replicando agli oratori intervenuti, sottolinea come nella prima fase il costo di gestione dell'imposta sia nullo in quanto solo con il 1985 i comuni cominceranno a provvedere ai vari controlli. Dopo aver quindi fornito alcuni dati sul gettito reale della sovrainposta, avverte che il Governo presenterà dopo le vacanze pasquali, il disegno di legge di delega sull'ICOF, strettamente legato al provvedimento sull'abusivismo edilizio, nel tentativo di far entrare in vigore la nuova imposta sin dal 1984.

*La seduta, viene sospesa alle ore 16,35, ed è ripresa alle ore 17,45.*

Il sottosegretario Fracanzani ringraziando gli intervenuti ed in particolare il relatore, sottolinea come il decreto-legge in esame contenga una serie di « aperture » recepite su indicazioni della Commissione insede di discussione del precedente decreto-legge n. 952, sulla finanza locale.

Rispondendo a singoli punti sollevati nel corso del dibattito afferma, a proposito dell'articolo 15 in tema di assunzione di personale, come, anche qui, siano state recepite alcune indicazioni del precedente dibattito e come, altre potranno eventualmente essere prese in considerazione, fermo rimanendo il fatto che gli enti locali non potranno sottrarsi, in tale materia, a criteri di restrittività già previsti, in maniera ben più incisiva, per l'amministrazione statale in genere. Occorrerà inoltre, tener fermi alcuni criteri di selettività nella politica di assunzione del personale, anche in considerazione del fatto che, in molti casi, si è ecceduto nell'approvazione di alcune piante organiche soprattutto se questo dato viene messo in relazione con quello, quantitativo, sulla popolazione.

A proposito, poi, dei servizi a domanda individuale rileva come il vincolo sia stato « ammorbido » rispetto al decreto-legge numero 952 attraverso lo scorporo di determinate voci di costo e come, comunque, occorra non andare troppo oltre, al fine di stabilire un equo e necessario rapporto tra costi e ta-

riffe. Ciò è tanto più necessario quanto più si consideri che con un tale meccanismo si intendono eliminare alcune notevoli sperequazioni venutesi a creare nella fornitura di determinati servizi tra diversi cittadini aventi pari reddito.

A proposito degli investimenti degli enti locali sottolinea come negli ultimi anni il loro livello sia aumentato a ritmi notevolmente sostenuti, ritmi tali che non è pensabile che essi possano essere mantenuti per il futuro; occorrerà, per favorire un ulteriore processo di investimenti che gli amministratori locali si impegnino a contenere altre voci di spesa.

Dopo aver fatto notare alcuni giudizi — a suo parere, contrastanti — dati in merito alla sovrimposta, sottolinea come l'elemento di maggiore importanza raggiunto con la sua introduzione sia quello rappresentato dal tentativo di operare un collegamento tra i centri decisionali di spesa ed una, pur parziale, responsabilità dal lato delle entrate in modo da introdurre una sostanziale responsabilizzazione degli amministratori. Ciò è tanto più importante quanto più si consideri che l'« esplosione » della spesa pubblica, anche a livello locale, è derivata proprio da questo divorzio tra entrate e spese. Al fine poi, di garantire un quadro di certezza delle risorse disponibili (se non proprio di programmazione) occorre fare alcuni sforzi per pluriennalizzare la normativa sulla finanza locale: in questo senso sintomatico appare il quarto comma dell'articolo 9, con cui si è introdotta una proiezione pluriennale per i mutui da concedersi da parte della Cassa depositi e prestiti.

Rispondendo, in particolare, ad alcune richieste del relatore, sottolinea come il Governo si faccia carico, col presente de-

creto, anche delle esigenze effettive di cassa da parte degli enti locali; in questo senso significativa risulta la cifra di 17.800 miliardi (+13,3 per cento rispetto al 1982) che rappresenta l'entità delle risorse che lo Stato erogherà nel corso del 1983. Rileva come l'andamento delle cifre della finanza locale nel 1983 (riferite alla spesa corrente) tendano ad un allargamento molto consistente rispetto al periodo precedente: se si sommano, infatti, i trasferimenti con le possibilità di reperimento autonomo di entrate da parte degli enti locali, si va ben oltre il 13 per cento programmato di inflazione. A questo punto sarà molto difficile accogliere altri emendamenti che aumentino la citata capacità di spesa, senza contraddire la più generale manovra di politica economica e senza favorire, in qualche modo, le accuse di una finanza locale « disancorata » dalla restante politica economica di rigore valida per il resto del Paese.

Associandosi infine alle considerazioni del relatore auspica che la Commissione approvi, con la maggiore sollecitudine possibile, il provvedimento in esame.

Il presidente Segnana informa che sono stati presentati emendamenti da parte dei senatori comunisti e dei senatori Anderlini, De Vito, Lai e Mancino nonché da parte del relatore Beorchia; avverte quindi che si passerà all'esame degli articoli nella seduta di domani mattina.

Il seguito dell'esame viene rinviato.

#### CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Segnana comunica che la Commissione tornerà a riunirsi domani mattina, alle ore 9,30, con lo stesso ordine del giorno.

*La seduta termina alle ore 18,30.*

**ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)**

MERCLEDÌ 16 MARZO 1983

*Presidenza del Presidente*  
BUZZI

*Intervengono il ministro per i beni culturali Vernola e il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Parrino.*

*La seduta inizia alle ore 10.*

**DIBATTITO SULLE COMUNICAZIONI RESE, NELLA SEDUTA DEL 9 MARZO 1983, DAL MINISTRO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI SULLA POLITICA DEL SUO DICASTERO (Seguito e conclusione)**

Riprende il dibattito sospeso nella seduta del 9 marzo. Intervengono i senatori Saporito, Mascagni, Zito, D'Amico e Faedo.

Il senatore Saporito, dopo essersi associato alle espressioni di augurio rivolte al ministro Vernola dai precedenti oratori, sottolinea la positività delle comunicazioni rese per l'impegno in esse affermato di una politica dei beni culturali di ampio respiro, più rispondente, rispetto al passato, ad un'ottica programmatica di interventi, finalizzati all'ammodernamento delle strutture burocratiche del Ministero, a una diversa gestione delle risorse, secondo un preciso obiettivo di valorizzazione del nostro patrimonio culturale anche in termini produttivistici, nonché ad una riforma dell'organizzazione della tutela del patrimonio culturale, cui intende rispondere, in particolare, il progetto di legge quadro attualmente all'esame della Camera dei deputati. Dopo avere espresso il proprio convincimento circa la necessità di attivare, in una visione organica globale, rapporti interdisciplinari tra le varie attività interessate, anche mediante un'attenta opera di responsabilizzazione e sensibilizzazione dei giovani alla co-

roscezza del nostro patrimonio storico, l'oratore, per quanto riguarda in particolare la legge di riforma dell'organizzazione della tutela, sottolinea l'importanza, ai fini di una corretta attuazione dei contenuti del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, che tale provvedimento entri in vigore prima del varo del disegno di legge di riforma delle autonomie locali, attualmente all'esame della Commissione affari costituzionali del Senato, ritenendo necessario affermare prioritariamente, in questo settore, il ruolo trainante proprio dell'Amministrazione centrale.

Dopo essersi soffermato quindi, su taluni aspetti della normativa concernente la riforma dell'organizzazione della tutela del nostro patrimonio culturale (sottolinea tra l'altro, la necessità di esaltare l'aspetto di promozione culturale di biblioteche e archivi, di individuare nuovi modelli di gestione dei centri di documentazione previsti dal provvedimento, nonché l'opportunità di consentire maggiori spazi operativi a Regioni ed enti locali relativamente a quanto disposto in materia di sistema bibliotecario nazionale) il senatore Saporito, in merito alla questione, vivacemente dibattuta, dell'attuazione di quanto previsto dalla legge n. 92 del 23 marzo 1981, per la tutela del patrimonio archeologico di Roma, ricorda che scopo precipuo della stessa era di provvedere con urgenza alla protezione del patrimonio archeologico romano, secondo un criterio di unicità delle testimonianze storiche della capitale. Rilevato come tra gli obiettivi allora previsti si fosse individuata la necessità di salvare dal degrado, che rischiava di trasformarsi in irreversibile, il parco dell'Appia Antica, rileva come eventuali eccedenze finanziarie per altro da lui ritenute improbabili, che possano verificarsi, rispetto agli obiettivi allora individuati, dovrebbero comunque essere utilizzati a tal fine, anziché ai progetti di scavo dell'area su cui attualmente insiste la via dei Fori Imperiali, che non rientrava, ricorda l'oratore, tra

gli scopi indicati dalla legge. Sottolineato, per altro, come effettivamente si siano verificati ritardi nell'attuazione del provvedimento, non avendo ottenuto ancora taluni progetti le necessarie autorizzazioni, ribadisce infine la necessità di una funzione coordinatrice del Ministero, in un'ottica programmatica degli interventi finalizzati alla valorizzazione e conservazione del nostro patrimonio culturale.

Il senatore Mascagni sottolinea la necessità, già prospettata al precedente Ministro, di garantire un adeguato sostegno all'Accademia musicale Santa Cecilia di Roma, attualmente l'unica accademia musicale riconosciuta in Italia. Ricordate le grandi tradizioni storiche e la fama mondiale dell'Istituto, i cui corsi di perfezionamento sono ambiti — fa presente l'oratore — da giovani di tutte le provenienze geografiche, il senatore Mascagni sollecita una maggiore attenzione del Governo affinché siano adeguatamente sostenuti i corsi di perfezionamento dell'istituto, allo scopo tra l'altro di aumentarne la ricettibilità. Rileva infine, la necessità di superare i vincoli attualmente previsti in tema di nomina degli insegnanti dell'Accademia, preannunciando la presentazione di un proprio disegno di legge al riguardo.

Il senatore Zito, nell'associarsi alle espressioni di augurio rivolte al ministro Vernola che ritiene fondate sulla comune consapevolezza della straordinaria importanza di una seria politica culturale finalizzata alla tutela del patrimonio storico del nostro Paese, unico al mondo, ma anche purtroppo, estremamente bisognoso di interventi volti a salvarlo da un progressivo degrado, sottolinea, quale fattore indubbiamente positivo, la crescente sensibilità registratasi, a livello di opinione pubblica, nei confronti di tali problemi. Dopo avere dichiarato di concordare circa l'opportunità di esaltare, accanto agli aspetti di mera conservazione, anche quelli produttivistici del bene culturale, l'oratore sottolinea comunque la necessità di riaffermare congruamente la nostra stessa identità nazionale, i cui contorni vanno invece, a suo avviso, viepiù sfumando soprattutto nell'area del Mezzogiorno (si riferisce, in particolare, alla Calabria) che vive, anche per

questo specifico profilo, una situazione di emarginazione dovuta, tra l'altro, anche alle conseguenze più incisivamente negative che il processo di modernizzazione ha recato colà, rispetto alle altre aree del Paese.

Egli sottolinea pertanto, l'importanza strategica del ruolo del Ministero dei beni culturali e ambientali al riguardo e auspica un'incisiva presenza del ministro Vernola allo scopo precipuo di aumentare la sensibilità ai fatti culturali soprattutto nelle aree più arretrate del Paese, nella consapevolezza che la materia si presti alla registrazione di convergenze politiche quanto più ampie e necessarie. Il senatore Zito chiede quindi (concludendo su questo punto, notizie al rappresentante del Governo circa l'attuazione della legge n. 512 del 1982, che prevede agevolazioni fiscali per i beni di rilevante interesse culturale.

L'oratore rileva poi la necessità di modificare l'attuale struttura burocratica del Ministero, nonché l'opportunità di potenziare strutture e servizi collaterali (si riferisce in particolare all'Istituto centrale per il catalogo e la documentazione), risolvendo in particolare, i problemi dell'adeguamento numerico e qualitativo del personale e affrontando inoltre le questioni di natura finanziaria (tra le quali sottolinea la necessità di porre argine al deprecabile fenomeno di accumulo di residui passivi, nonché l'opportunità di rivedere il rapporto tra spese correnti e spese di investimento, risultando attualmente penalizzata — a suo avviso — soprattutto la gestione corrente del Ministero).

In tale prospettiva il senatore Zito conclude il proprio intervento dichiarando di ritenere opportuno definire una sorta di piano nazionale di emergenza, che contempli il necessario coinvolgimento di Regioni, enti locali, centri di ricerca e mondo universitario, finalizzato alla individuazione, conservazione e restauro del nostro patrimonio culturale.

Il senatore D'Amico, dopo avere espresso al ministro Vernola i migliori auguri per una sua incisiva presenza nel settore, sottolinea la necessità che, al di là di interventi globali, di grossa entità, siano comunque adeguatamente tutelati anche i patrimoni culturali più modesti. Esemplare al riguardo

il caso della città di Lanciano di grandi tradizioni storiche ma inopportuna trascurata (anche con l'esclusione dagli « itinerari turistici ») sotto l'aspetto di interventi finanziari per la conservazione e valorizzazione dei molti e pregevoli beni culturali ivi presenti, dai precedenti Governi.

Rileva quindi la necessità che siano previsti, per il futuro adeguati stanziamenti per tale comune che, egli ricorda, registra tra l'altro un animato movimento turistico e il cui patrimonio artistico occorre, a suo avviso, adeguatamente tutelare.

Dichiara di associarsi a tali considerazioni il senatore Faedo.

Replica quindi agli oratori intervenuti nel dibattito il Ministro per i beni culturali e ambientali.

L'onorevole Vernola dopo aver ringraziato il Presidente e la Commissione per le espressioni di augurio a lui rivolte, manifesta il proprio compiacimento per il clima sereno e fattivo che ha caratterizzato il dibattito sui problemi del patrimonio culturale, tema — egli dice, condividendo gli accenni fatti da precedenti oratori — sul quale è possibile, oltre che auspicabile, il coagularsi di ampie convergenze.

Il Ministro si sofferma quindi sui problemi di ordine finanziario, che condizionano pesantemente l'operato del suo Dicastero; fa appello al Parlamento perchè lo sostenga nel tentativo di portare, in prospettiva, ad un livello meno irrisorio gli stanziamenti ordinari iscritti nel bilancio del Ministero per i beni culturali e ambientali. Per ovviare alle limitazioni di ordine finanziario (egli continua) si è dimostrato prezioso il ricorso a fonti straordinarie di investimento nel settore dei beni culturali, come si è fatto sia con il programma relativo agli « itinerari turistici » per le regioni meridionali (accenna ai dati previsti per il finanziamento di esse nei prossimi due anni: 350 miliardi per il 1983, e 450 per il 1984) sia con cosiddetti « progetti speciali » per le regioni centro-settentrionali; non si nasconde, peraltro, il rischio che queste forme di intervento vengano a sovrapporsi all'ordinaria attività del Ministero, fortemente ilimitata dallo scarso livello dei fondi non assorbiti dalle spese correnti, ed è

perciò — ribadisce — che auspica che si possa ricondurre in prosieguo tutto nell'ambito degli stanziamenti di bilancio.

Il ministro Vernola si sofferma quindi brevemente sulla struttura amministrativa del Dicastero e sui rapporti tra essa e il Consiglio nazionale per i beni culturali, anche in relazione alle osservazioni fatte dal senatore Chiarante: rileva come una certa carenza di coordinamento tra le strutture ministeriali risenta della formazione — ancora recente — del Ministero stesso che, accanto a strutture nuove ed agili, ha visto il confluire di comparti provenienti da diverse amministrazioni; mentre concorda senz'altro sull'esigenza di valorizzare ancora più il ruolo del Consiglio nazionale per i beni culturali, esprimendo apprezzamento per l'alto livello di competenze ivi rappresentate.

Passando quindi a rispondere alle questioni poste in relazione al disegno di legge relativo alla tutela dei beni culturali e alla riorganizzazione del Ministero, attualmente all'esame della VIII Commissione della Camera dei deputati, il Ministro, sottolineando il positivo lavoro che si sta compiendo in quella sede, si dice convinto dell'opportunità che siano recepiti gli apporti provenienti dalle forze politiche, anche non facenti parte della maggioranza di Governo, dai diversi organismi interpellati, nonchè — e in particolare — dalle Regioni; dichiara quindi che in via sperimentale sono state apportate già talune modifiche alla struttura organizzativa del Ministero (in particolare tale ristrutturazione sperimentale viene ora estesa anche all'Ufficio centrale per i beni ambientali, architettonici, archeologici, artistici e storici, che costituisce la struttura di gran lunga più rilevante per dimensioni del Dicastero). Tra i temi di maggior rilievo, nella prospettiva della riforma, sottolinea quindi la collaborazione fra lo Stato e le Regioni, in particolare nei settori della catalogazione, del sistema bibliotecario e del restauro rilevando, anche in relazione ad osservazioni fatte dal senatore Saporito, come si stia già procedendo in via sperimentale a creare, con lo strumento della convenzione, centri pilota nelle Regioni e ciò sia per quanto attiene al sistema bibliotecario, sia per la catalogazione dei beni storico-artistici

(operazione di cui sottolinea l'importanza, anche ai fini di una valida azione di tutela e restauro).

Passando quindi a trattare di specifici argomenti toccati nel corso del dibattito il rappresentante del Governo dà talune notizie in ordine ai lavori della commissione ministeriale incaricata della valutazione della collezione archeologica di proprietà della famiglia Torlonia, in vista di una acquisizione di essa allo Stato, osservando che sono allo studio anche eventuali possibilità di giovare a tal fine delle norme contenute nella legge n. 512 del 1982, relativa ai benefici fiscali nel settore dei beni culturali (rileva in proposito, in relazione alle notizie chieste dal senatore Zito, come si sia ancora in una primissima fase di applicazione della legge stessa). Per quanto attiene alla collocazione della collezione Ludovisi — facente parte del Museo nazionale romano — dichiara di non ritenere vi siano motivi per revocare il provvedimento già firmato dal ministro Scotti: deve peraltro dire che non ritiene possa essere definitiva la prevista collocazione nel Palazzo del Quirinale, dovendosi procedere — e con urgenza, nell'ambito della legge recante provvedimenti urgenti per il patrimonio archeologico di Roma — al restauro e alla sistemazione del museo delle Terme dove la collezione dovrebbe tornare ad avere sede definitiva. In relazione alla predetta legge speciale su Roma, il Ministro dà quindi conto della riunione congiunta dei tre competenti comitati di settore del Consiglio nazionale per i beni culturali (per i beni archeologici, architettonici e storico-artistici) dedicata all'esame dei problemi relativi all'attuazione di tale legge, dicendosi lieto delle conclusioni unanimesi cui si è pervenuti in tale sede (che sgombrano, egli dice, la strada dalle recenti polemiche), dalle quali è emerso il riconoscimento che la predetta legge è finalizzata al restauro del patrimonio archeologico esistente, che versa in grave situazione di degrado, mentre esula dalle finalità di essa il progetto di scavo e valorizzazione dei Fori Imperiali (che sarà oggetto di successivi ulteriori approfondimenti da parte dei comitati stessi); sui fondi della predetta legge, 4 miliardi saranno destinati ad interventi di restauro dei

monumenti archeologici dell'area dei Fori, mentre altri 4 sarebbero necessari per studi e saggi di scavo relativi alle aree a verde pubblico adiacenti, ma comunque non interessanti direttamente la carreggiata stradale di via dei Fori Imperiali): tale spesa, se non sarà possibile provvedervi altrimenti, potrà gravare sui fondi stanziati con la predetta legge.

In relazione ad ulteriori specifiche questioni sollevate nel dibattito, il Ministro accenna alle nomine compiute dal Consiglio dei Ministri per il Consiglio di amministrazione della Biennale di Venezia; assicura la Commissione che si farà carico di trasmettere in tempo utile tutti gli elementi di valutazione dell'attività svolta dagli istituti culturali in vista della revisione della tabella approvata con decreto del Presidente della Repubblica 30 luglio 1980, n. 624; in ordine all'utilizzazione dei giovani reclutati in base alle procedure previste dalla legge 1° giugno 1977, n. 285, accenna ai limiti che si incontrano per una mobilità di tale personale, mentre ricorda come il Consiglio dei Ministri si sia pronunciato negativamente in ordine a proposte di recupero di coloro che siano risultati non idonei nelle procedure concorsuali ad essi riservate, anche al fine di non creare precedenti che avrebbero avuto conseguenze aberranti.

Altro argomento trattato dal Ministro è l'aumento delle tariffe per l'accesso ai monumenti e ai musei di proprietà dello Stato (realizzato con decreto del 23 febbraio scorso): il maggiore introito per l'erario sarà finalizzato all'introduzione di misure volte a favorire un più prolungato orario di apertura.

Dopo aver espresso l'augurio che siano presto designati i rappresentanti del Comune di Roma nel consiglio di amministrazione della « Quadriennale » (istituzione della cui utilità si dice convinto) il Ministro torna a soffermarsi brevemente sugli « itinerari turistici »: si sta passando — egli dice — all'attuazione del primo stralcio di tale progetto, mentre nella seconda e nella terza fase si potrà rimediare a talune lacune (quali quelle cui ha fatto riferimento il senatore D'Amico):

Confermata quindi la volontà già da lui espressa di incrementare la collaborazione già in atto con le Università e con il Consiglio nazionale delle ricerche nei settori d'intervento del Ministero, il Ministro dichiara di riservarsi di fare avere per iscritto al senatore Ulianich — oggi assente — i dati relativi a taluni quesiti particolari da lui posti; assicura al senatore Mascagni che terrà presenti le considerazioni da lui espresse in ordine all'Accademia di Santa Cecilia, per la quale, come per l'Istituto di studi verdiani di Parma, ritiene opportuno procedere all'approvazione di norme specifiche che svincolino il loro finanziamento dalla tabella degli enti culturali cui sopra a fatto riferimento; si sofferma infine, in relazione all'intervento del senatore Zito, sui problemi culturali delle regioni meridionali alle quali egli dice, si dovranno dedicare nell'interesse dell'intero Paese risorse ed attenzioni particolari per superare le attuali gravi carenze di strutture museali, archivistiche e bibliotecarie, e conclude la propria replica confermando la sua piena disponibilità a collaborare con la Commissione.

Il presidente Buzzi, nel ringraziare a nome della Commissione il Ministro, accenna ai prossimi appuntamenti in materia di beni culturali, primo tra essi l'esame del bilancio, e sottolinea l'importanza di avere una tempestiva informazione e documentazione sulle iniziative del Ministero.

#### IN SEDE DELIBERANTE

« **Norme per la concessione di contributi finanziari a carico dello Stato per gli archivi di notevole interesse storico in possesso di enti pubblici e di privati** » (2025), d'iniziativa dei deputati Amalfitano ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione e rimessione all'Assemblea)

Il Presidente ricorda che nella seduta del 9 febbraio la Commissione ha approvato i quattro articoli di cui consta il provvedimento, con talune modificazioni, ed ha quindi rinviato il seguito della discussione per acquisire su tali articoli un nuovo parere dalla 1ª Commissione permanente. In tale

nuovo parere, peraltro, la Commissione affari costituzionali ribadisce una condizione, posta nel precedente parere, che la 7ª Commissione non aveva ritenuto di accogliere; prospetta pertanto le due possibili soluzioni procedurali, sulle quali chiama a pronunciarsi la Commissione: modificare il testo approvato, nel senso richiesto dalla 1ª Commissione, e procedere quindi all'approvazione in sede deliberante del disegno di legge nel suo complesso, oppure confermare tale testo, ed in tal caso i lavori dovranno proseguire in sede referente.

Il senatore Schiano, a nome del Gruppo della democrazia cristiana, si dice favorevole al testo già accolto nella precedente seduta, che propone venga sottoposto all'Assemblea; il senatore Papalia dichiara che il Gruppo comunista non si oppone a tale soluzione; i senatori Roccamonte, Madonia, Zito e Mitterdorfer si dicono infine favorevoli alla proposta del senatore Schiano, con la quale dichiara di concordare il relatore D'Amico, che si riserva di sottoporre all'Assemblea l'ordine del giorno da lui presentato nella precedente seduta.

Dopo che il sottosegretario Parrino ha dichiarato che il Governo si rimette alle decisioni della Commissione, il presidente Buzzi avverte che, stante la determinazione emersa dal precedente dibattito, i lavori proseguiranno in sede referente.

#### IN SEDE REFERENTE

(Esame del disegno di legge n. 2025, sopra riportato)

La Commissione, acquisite le determinazioni espresse in sede deliberante, conferisce al senatore D'Amico mandato di riferire all'Assemblea in senso favorevole all'approvazione del disegno di legge nel testo risultante dalle modificazioni approvate, nel precedente corso dell'esame, in sede deliberante, nella seduta del 9 febbraio scorso.

#### SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA POMERIDIANA ODIERNA

Il Presidente avverte che la seduta già convocata per oggi alle ore 15,30 non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 12,10.

**LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 16 MARZO 1983

*Presidenza del Presidente*  
VINCELLI

*Interviene il ministro della marina mercantile Di Giesi ed il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici Quaranta.*

*La seduta inizia alle ore 9,50.*

In apertura di seduta il presidente Vincelli esprime il vivo cordoglio della Commissione per il grave lutto familiare che ha colpito il senatore Pacini.

**DIBATTITO SULLE COMUNICAZIONI RESE, IL 23 FEBBRAIO 1983, DAL MINISTRO DELLA MARINA MERCANTILE IN ORDINE AI PRINCIPALI TEMI DI COMPETENZA DEL SUO DICASTERO**

(Seguito e conclusione)

Si prosegue nel dibattito sulle comunicazioni del ministro Di Giesi, iniziato nella seduta del 10 marzo.

Prende la parola il senatore Guerrini il quale, dopo aver dato atto al ministro Di Giesi dell'ampio spazio dedicato, nelle sue comunicazioni, ai problemi della pesca, afferma che un primo aspetto, da approfondire adeguatamente, riguarda la capacità di rappresentare in sede europea gli interessi della pesca italiana, rivendicandone la peculiarità di pesca mediterranea, ben diversa dalla pesca oceanica per la quale del resto mancano nel nostro Paese il naviglio e le attrezzature adatte.

Occorre inoltre, a giudizio del senatore Guerrini, adottare adeguate iniziative per collegare strettamente le campagne promozionali all'attività di commercializzazione del pescato, intervenendo anche nel settore delle cooperative e della vendita ambulante

nonchè sul versante della trasformazione e della conservazione, così da poter orientare i consumi nel modo più corretto. Rilevata quindi l'opportunità di utilizzare, in modo selettivo, i contributi comunitari, incentivando ad esempio la costruzione di barriere artificiali e forme di consulenza tecnica, il senatore Guerrini pone l'accento sulla necessità di una rapida attuazione della legge n. 41 in modo da superare la politica dei « due tempi » ed accorciare al massimo le distanze tra il momento del cambiamento strutturale e la persistenza delle pur inevitabili misure-tampone, come ad esempio il contributo sul prezzo del gasolio, un provvedimento quest'ultimo che serve anche ad evitare distorte condizioni di concorrenzialità tra i pescatori siciliani (che ne usufruiscono sulla base di una legge regionale) e quelli delle altre zone del Paese.

Il senatore Guerrini sollecita poi il rinnovo degli accordi internazionali di pesca rilevando che la costituzione di società miste non rappresenta la soluzione di tutti i problemi e che occorre inoltre utilizzare in modo corretto i fondi per lo sviluppo del Ministero degli esteri, promuovendo ad esempio campagne di esplorazione di nuovi banchi affidate non già agli armatori ma al Consiglio nazionale delle ricerche. Infine, l'oratore sollecita la nomina del Presidente dell'Istituto centrale per la pesca sulla base di rigorosi criteri professionali e scientifici.

Interviene successivamente il senatore Gusso il quale, dopo aver osservato che la crisi del sistema marittimo italiano si inserisce nella più vasta recessione internazionale, si sofferma in primo luogo sui problemi della cantieristica mettendone in evidenza la scarsa concorrenzialità a causa dei costi particolarmente elevati e della sensibile eccedenza di capacità produttiva e di manodopera, in un momento in cui lo stesso Giappone ha registrato, nell'anno scorso, una riduzione dei carichi di lavoro nella misura del 60 per cento e mentre gli altri paesi della CEE han-

no provveduto ad un drastico ridimensionamento dei loro impianti.

Alla luce di questi elementi — prosegue il senatore Gusso — occorre domandarsi se sia ancora valido il piano di settore; se i cantieri abbiano fatto tutto ciò che è necessario per recuperare in termini di competitività; se sia possibile mantenere gli attuali livelli di occupazione (40.000 addetti, con una vasta utilizzazione della cassa integrazione cioè una misura sostanzialmente assistenziale); se infine sia possibile eliminare i gravosi oneri finanziari derivanti anche dai ritardi nell'erogazione dei contributi statali. Si tratta dunque, a giudizio dell'oratore, di riesaminare tutta la politica per la cantieristica maggiore, avendo chiara la situazione delle commesse pubbliche, per la quale sollecita delucidazioni da parte del ministro Di Giesi. In particolare il senatore Gusso richiama l'attenzione del Ministro sulla precaria situazione del cantiere Breda di Venezia.

Passando a trattare poi della situazione dell'armamento, dopo aver ricordato il grave deficit della bilancia dei noli a causa anche della concorrenza delle bandiere ombra e della politica di *dumping* esercitata in particolare dall'Unione sovietica, il senatore Gusso ricorda la grave situazione della flotta pubblica, la quale vanta un credito di circa 670 miliardi nei confronti dello Stato ed è esposta perciò a pesanti oneri finanziari, tanto più che in pochi anni ha dovuto provvedere al quasi integrale rinnovo del naviglio, effettuato inoltre ai costi maggiori propri dei cantieri italiani. Le stesse condizioni di esercizio della flotta pubblica risultano molto più onerose rispetto al settore privato a causa delle tabelle di armamento vigenti e dell'anacronistico regolamento organico riguardante gli ufficiali.

In merito alla situazione dei porti, richiamati i dati relativi agli investimenti che evidenziano un forte squilibrio a favore della portualità meridionale e ricordate vicende emblematiche, come ad esempio quella riguardante il porto di Cagliari, per il quale sono state formulate irrealistiche previsioni di sviluppo dei traffici e di conseguenti, enormi investimenti, il senatore Gusso si sofferma successivamente sulle ge-

stioni portuali osservando che i riferimenti spesso fatti dai commissari comunisti, sotto il profilo della produttività, a scali, come quelli di Livorno o di Ravenna, riguardano in effetti modelli organizzativi sostanzialmente privatistici.

Circa l'esuberanza dei lavoratori portuali il senatore Gusso osserva che il preannunciato provvedimento di esodo rischia di rimanere una misura puramente assistenziale se non si determinano tutte le condizioni per una riorganizzazione del lavoro portuale soprattutto per recuperare produttività. Bisogna anche tener presente che nei porti operano migliaia di lavoratori, dipendenti dalle agenzie e dalle case di spedizione, i quali non possono godere degli strumenti di garanzia del posto di lavoro propri dei portuali. In ordine poi al salario garantito il senatore Gusso, rilevata l'inopportunità che questo meccanismo venga alimentato a carico delle tariffe portuali, si domanda se sia possibile estendere a questo settore la disciplina della cassa integrazione.

Sottolineata quindi l'esigenza di una sollecita applicazione della legge sulla difesa del mare in modo da poter tra l'altro potenziare adeguatamente le Capitanerie di porto, il senatore Gusso prospetta l'esigenza che anche il porto di Venezia possa usufruire di contributi statali e richiama infine la necessità di un razionale riordino delle molteplici competenze tuttora presenti negli scali portuali.

Prende successivamente la parola il senatore Fermariello a giudizio del quale occorrerebbe individuare, in questo scorcio di legislatura, i provvedimenti a carattere prioritario sui quali concentrare l'attenzione del Governo e del Parlamento. In quest'ottica, dichiara la disponibilità del suo Gruppo ad un rapido esame del disegno di legge riguardante la nautica da diporto e sollecita inoltre adeguate misure per la difesa del nostro naviglio in campo internazionale, nonché per il risanamento finanziario delle società armatoriali. Ricordato quindi che la recente legge per la difesa del mare attribuisce al Ministero un particolare ruolo per la salvaguardia dell'ambiente marino, il sena-

tore Fermariello ritiene contraddittorio il fatto che il nostro Paese non abbia ancora aderito alla Convenzione internazionale riguardante appunto la difesa del mare.

Prospettata poi l'esigenza di una riforma del Registro Italiano Navale e, contestualmente, di un adeguamento della normativa sulla sicurezza in mare, il senatore Fermariello si sofferma sulla situazione della cantieristica invitando il Ministro a una decisa azione per rimuovere i persistenti ostacoli in sede comunitaria alla attuazione delle leggi approvate a sostegno di questo settore. Afferma quindi che occorre guardarsi da soluzioni sbrigative, come quelle della chiusura dei cantieri e del licenziamento dei lavoratori, prestando invece una grande attenzione alle esigenze di razionalizzazione di questo comparto che riveste un ruolo strategico per l'economia del Paese.

In merito ai problemi della portualità, dopo aver sottolineato che essa costituisce la strozzatura più grave nel sistema italiano dei trasporti a causa di un continuo degrado dei suoi livelli di efficienza e competitività, il senatore Fermariello rileva che, con uno sforzo comune, si potrebbe pervenire in tempi rapidi alla approvazione dei provvedimenti relativi alla programmazione ed alle gestioni. Circa l'esodo dei lavoratori portuali, dopo aver sottolineato l'urgenza del disegno di legge, tanto più che sono già in atto agitazioni, invita il Ministro a chiarire la portata del provvedimento in particolare per quanto riguarda gli interventi sui meccanismi del salario garantito.

Infine il senatore Fermariello chiede delucidazioni circa la situazione della flotta Lauro e le diverse proposte di acquisto prospettate negli ultimi tempi, invitando il Ministro a decisioni sollecite per evitare che si alimentino aspettative inutili.

Ha quindi la parola il ministro Di Giesi, il quale, replicando ai diversi oratori, concorda anzitutto sulla esigenza di una strategia complessiva volta a recuperare la sottovalutazione dei problemi del settore marittimo, registratasi in questi anni, con la conseguenza di depotenziare la struttura del Ministero, mentre d'altra parte crescevano i compiti ad esso affidati, e di emarginare il nostro Paese nella forte competizione inter-

nazionale riguardante la suddivisione dei traffici.

Nel quadro di questa strategia una prima misura non può che riguardare il rinnovamento e l'ammodernamento della flotta pubblica e privata, una scelta questa non velleitaria giacchè è necessario attrezzarsi per tempo ad una prevedibile ripresa dei flussi marittimi. Occorre poi dare piena applicazione alle leggi per il sostegno della cantieristica, ed al riguardo il Ministro assicura che entro il corrente mese potrebbe essere sciolto il nodo delle difficoltà in sede comunitaria. La situazione dei cantieri rimane comunque grave — sottolinea il Ministro — nonostante la riduzione delle capacità produttive e degli organici del personale; si tratta infatti di misure non sufficienti se contestualmente non si registreranno nuove commesse da parte dell'armamento pubblico e privato, per la cui tutela nei traffici internazionali il Ministro preannuncia poi la presentazione di un apposito disegno di legge. Dopo aver ricordato a questo proposito le ulteriori iniziative assunte per la difesa della bandiera italiana, il ministro Di Giesi si sofferma poi sugli investimenti nel settore portuale, facendo presente che la maggiore quota destinata ai porti meridionali ha risposto a fondamentali esigenze di riequilibrio. Si dichiara quindi disponibile per un sollecito esame del disegno di legge riguardante la nautica da diporto.

Riguardo poi alla situazione dei lavoratori portuali, il ministro Di Giesi fa presente che il disegno di legge, approntato sulla base di un accordo con le organizzazioni sindacali, tende a rendere obbligatorio l'esodo di circa 5.000 lavoratori portuali prevedendo particolari condizioni ed incentivi per il prepensionamento. Circa il salario garantito, dopo aver ricordato le diverse caratteristiche della cassa integrazione rispetto al fondo dei lavoratori portuali alimentato, sulla base di criteri di mutualità, da una addizionale sulle tariffe portuali, il Ministro fa presente che il disegno di legge citato prevede una riduzione di circa 50-60 mila lire dello stesso salario garantito. Ricorda poi che i decreti ministeriali, la cui adozione è prevista dallo stesso

disegno di legge, potranno consentire una razionalizzazione organizzativa del lavoro portuale.

Passando a trattare dei problemi della pesca, il ministro Di Giesi si dichiara disponibile per iniziative volte al rinnovo degli accordi internazionali, rivedendo la non soddisfacente soluzione delle società miste e introducendo invece forme di cooperazione per la ricerca scientifica. Concorda inoltre sulla opportunità di utilizzare i contributi della CEE per collegare le campagne promozionali alla commercializzazione e per le iniziative volte all'arricchimento delle riserve ittiche, realizzando gradualmente il fermo biologico al quale del resto saranno legati i contributi per il gasolio. Il Ministro assicura altresì che procederà rapidamente alla nomina del Presidente dell'Istituto centrale per la pesca.

In merito alla situazione della flotta Lauro il rappresentante del Governo, ricordate le difficoltà derivanti dai gravami finanziari pendenti sulle diverse unità, fa presente che, circa la proposta di gestione da parte dei dipendenti, vi è stato un esplicito parere negativo della Finmare e che l'unica proposta attualmente oggetto di valutazione è quella della società Italmare, limitata tuttavia all'acquisto dei diritti di linea e ad una utilizzazione parziale dei dipendenti della flotta Lauro. Il Ministro assicura comunque che, entro breve termine, d'intesa con il Ministro dell'industria, sottoporrà al CIPI le proposte conclusive.

Al termine della sua replica il ministro Di Giesi si dichiara disponibile per ulteriori approfondimenti delle diverse tematiche emerse nel corso della discussione.

Nel ringraziare il ministro Di Giesi, il presidente Vincelli dichiara chiuso il dibattito sulle sue comunicazioni.

#### IN SEDE DELIBERANTE

**« Disposizioni per la zona industriale e portuale di Padova » (2028)**, d'iniziativa dei senatori Schiano ed altri

(Discussione e approvazione)

Riferisce alla Commissione il relatore Gusso il quale fa presente che il disegno di

legge tende a prorogare al 1995 il termine per l'effettuazione degli espropri che interessano la zona industriale ed il porto fluviale di Padova.

Il senatore Fermariello si dichiara favorevole all'approvazione del disegno di legge.

La Commissione approva quindi l'articolo unico di cui consta il provvedimento.

**« Interpretazione autentica dell'articolo 1, comma secondo, del decreto-legge 12 novembre 1982, n. 829, convertito, con modificazioni, nella legge 23 dicembre 1982, n. 938, concernente interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite da calamità naturali o eventi eccezionali » (2173)**

(Discussione e approvazione)

Riferisce alla Commissione il presidente Vincelli il quale rileva che il disegno di legge tende ad interpretare autenticamente l'articolo 1 del decreto-legge n. 829 del 1982 in modo da chiarire la portata dell'esercizio del potere di ordinanza da parte del Ministro per la protezione civile (circa gli interventi intesi ad affrontare le situazioni di emergenza) ed evitare così il sorgere di possibili contenziosi.

Il senatore Guerrini si dichiara favorevole all'approvazione del disegno di legge sottolineandone il carattere interpretativo ed osservando che i dubbi insorti circa la legittimità delle ordinanze adottate dal Ministro per la protezione civile in occasione del movimento franoso che ha gravemente colpito Ancona, hanno determinato gravi ritardi negli interventi e disagi per i cittadini danneggiati.

Infine, la Commissione approva l'articolo unico di cui consta il disegno di legge.

#### IN SEDE CONSULTIVA

**« Conversione in legge del decreto-legge 28 febbraio 1983, n. 55, recante provvedimenti urgenti per il settore della finanza locale per l'anno 1983 » (2195)**

(Esame)

Il senatore Gusso, sostituendo il senatore Bausi, estensore designato del parere, propone di esprimere un parere favorevole ri-

chiamando le osservazioni formulate il 26 gennaio scorso, in ordine al precedente decreto-legge (n. 952 del 1982) riguardante la finanza locale.

Il senatore Ottaviani, nel confermare il voto contrario dei senatori comunisti, osserva che il nuovo decreto-legge non ha introdotto sostanziali innovazioni e che rimane soprattutto la sovrimposta immobiliare,

assolutamente dannosa e comunque non in grado di fornire agli enti locali un adeguato apporto finanziario.

La Commissione, a maggioranza, incarica il senatore Gusso di redigere un parere favorevole con le osservazioni formulate in ordine al precedente decreto-legge.

*La seduta termina alle ore 13,20.*

AGRICOLTURA (9<sup>a</sup>)

MERCOLEDÌ 16 MARZO 1983

*Presidenza del Presidente*  
FINESSI

*Interviene il sottosegretario di Stato per  
l'agricoltura e le foreste Maravalle.*

*La seduta inizia alle ore 10,20.*

**SULLE QUESTIONI DI COMPETENZA SOLLEVATE IN ORDINE AI DISEGNI DI LEGGE NN. 1769 E 2067 E SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il presidente Finessi comunica che in merito alle questioni di competenza sollevate dalla Commissione sui disegni di legge n. 1769 concernente la disciplina per la produzione e la commercializzazione della margarina e dei grassi idrogenati e n. 2067 concernente l'istituzione di un albo professionale degli agrotecnici, assegnati, rispettivamente, alla 10<sup>a</sup> e alla 2<sup>a</sup> Commissione, il Presidente del Senato ha deciso di confermare le assegnazioni già disposte.

In ordine al disegno di legge n. 1769, si osserva nella comunicazione del Presidente del Senato, che la margarina non è un prodotto agricolo naturale ma un prodotto industriale e che il provvedimento tratta, appunto, dei procedimenti industriali con cui essa viene prodotta, nonché delle modalità relative alla sua commercializzazione. Per quanto concerne il disegno di legge n. 2067 è richiamata l'attenzione sulla tendenza — sempre più chiaramente delineatasi nelle recenti legislature, fino a costituire una prassi vera e propria — di concentrare presso la 2<sup>a</sup> Commissione tutta la materia degli albi professionali, anche in considerazione del fatto che per la maggior parte di essi l'organo di vigilanza è proprio il Ministero della giustizia.

Non sfuggendogli i riflessi che in entrambi i provvedimenti richiamano la cognizione della Commissione agricoltura, la Presidenza del Senato esprime la convinzione che la Commissione stessa abbia tutta la possibilità, attraverso la formulazione di meditati pareri, di concorrere attivamente alla formazione della volontà legislativa nelle materie in questione.

Si rammenta infine, nella nota presidenziale, che — in base ad una esigenza largamente condivisa ed espressa dai Presidenti delle Commissioni — la Presidenza ha deciso di evitare, salvo casi assolutamente eccezionali, il deferimento a Commissioni riunite di disegni di legge in sede refernate in considerazione della macchinosità della procedura che tale deferimento solitamente instaura, con tutte le difficoltà di convocazione — dovute agli impegni già gravosi delle singole Commissioni — ed i ritardi che conseguentemente ne derivano. Il procedimento ordinario, inoltre, garantisce la più ampia facoltà di intervento in ogni sua fase a tutti i senatori. Le Commissioni in sede consultiva — si conclude nella nota presidenziale — possono difendere i loro pareri sia presso le Commissioni competenti ottenendo, a seguito di richiesta, che i pareri medesimi vengano stampati in allegato alle relazioni che queste presentano all'Assemblea (articolo 39, ultimo comma, del Regolamento), sia, successivamente, nella fase della discussione in Assemblea.

Seguono alcuni interventi, riguardo anche ai lavori della Commissione.

Il senatore Lazzari, rilevava l'esigenza che, oltre a considerazioni di carattere giuridico, si tenga conto delle connessioni che obiettivamente intercorrono tra i settori economico-produttivi e dopo essersi detto preoccupato per la decisione della Presidenza del Senato non tanto per i particolari casi in esame quanto per le sue implicazioni generali, sottolinea il più positivo contributo che rispetto ad un semplice parere, può venire

dalla partecipazione ad un dibattito e dal confronto diretto.

Il senatore Zavattini osserva dal canto suo che il disegno di legge n. 2067 sugli agrotecnici è stato approvato, nell'altro ramo del Parlamento, dalla Commissione agricoltura. Richiama quindi l'attenzione sulla urgenza di affrontare l'esame del disegno di legge sull'IRVAM, e sollecita la presentazione delle proposte governative al riguardo.

Il presidente Finessi dichiara di condividere le osservazioni del senatore Lazzari per quanto attiene al disegno di legge sulla margarina, mentre ricorda la prassi di concentrare la materia degli albi professionali presso la Commissione giustizia, come evidenziatosi nella nota del Presidente del Senato. Concorda quindi sulla obiettiva difficoltà di funzionamento delle Commissioni riunite, come insegna l'esperienza dell'esame dei provvedimenti sulla difesa del suolo e sul credito agrario. Dà infine notizia di una richiesta di incontro dei sindacati dei dipendenti dell'IRVAM con l'Ufficio di Presidenza della Commissione, dicendosi al riguardo favorevole.

Seguono interventi del sottosegretario Maravalle, che annunzia il prossimo esame in sede di Consiglio dei ministri del disegno di legge sull'IRVAM; del senatore Salvaterra il quale richiama l'attenzione sulla necessità di rivendicare talune competenze della Commissione agricoltura che in alcuni casi, come quello della previdenza e della assistenza per i lavoratori dipendenti da imprese cooperative che lavorano i prodotti agricoli e zootecnici, emergono chiaramente; del presidente Finessi, che ricorda le fasi dei lavori della Commissione agricoltura a suo tempo svolti per concordare un parere sul provvedimento ricordato dal senatore Salvaterra, ora calendarizzato nei lavori dell'Assemblea; del senatore Della Briotta che, concordando con il senatore Lazzari, si dice particolarmente preoccupato per il provvedimento riguardante la margarina.

Il senatore Brugger, posto in rilievo le difficoltà che emergono quando si tratta di competenze congiunte, si sofferma sul problema della difesa del suolo, per il quale si

parla di un nuovo provvedimento stralcio del Governo che — egli dice — è bene che il Governo emani eventualmente al più presto per consentire che con esso venga coordinato il disegno organico in preparazione presso il Parlamento.

Il senatore Miraglia dichiara di considerare inaccettabile la impostazione secondo cui sia fortemente difficile lavorare in Commissione congiunte; nel caso del credito agrario il Governo — egli aggiunge — è bene che faccia sapere quale sia la sua posizione dal momento che esso ebbe a rilevare di non sentirsi sufficientemente rappresentato nella posizione espressa nell'originario disegno di legge governativo.

Il senatore Di Marino, pur convenendo su certi aspetti di macchinosità delle procedure, richiama l'attenzione sulla necessità che il Parlamento proceda nei propri lavori in tempi adeguati, prescindendo dal fatto che l'esame avvenga in una o più Commissioni.

Il sottosegretario Maravalle richiama l'attenzione sulla esigenza di tenere ben presenti i ruoli che spettano al Governo e al Parlamento; sono emerse — egli aggiunge — talune considerazioni in parte contraddittorie dal momento che taluni provvedimenti come quello sui parchi nazionali sembrano essere messi da parte in sede parlamentare mentre l'intenzione del Governo è di sollecitarne l'iter; per la difesa del suolo il Governo permane nella convinzione che occorra legiferare per evitare il degrado del territorio; il ruolo del Parlamento è quello di discutere i testi disponibili, rimanendo libero di valutare quello che fa o non fa il Governo, il quale dal canto suo darà di volta in volta il proprio giudizio su quanto va emergendo in sede di esame parlamentare.

Il presidente Finessi ricorda che, in materia di credito agrario, il Governo ribadì l'impegno a presentare nuove proposte. Seguono infine un ulteriore intervento del sottosegretario Maravalle, che ribadisce l'impegno del Governo a seguire comunque con positiva attenzione i lavori in sede di Commissione sulle materie accennate, nonchè un altro del senatore Di Marino, in ordine alle attese di iniziative in sede governativa.

**RELAZIONE SULLO STATO DI ATTUAZIONE  
DEL PIANO AGRICOLO NAZIONALE E DEI  
PROGRAMMI REGIONALI (Doc. LXXV, n. 1)  
(Esame e rinvio)**

Il senatore Della Briotta riferisce alla Commissione.

Premesso che con il 1982 termina il periodo quinquennale previsto per l'attuazione della legge n. 984 del 1977 per cinque dei settori di intervento (zootecnia, ortofrutticoltura, viticoltura, coltivazioni mediterranee, aree interne) mentre restano i fondi stanziati per i settori della forestazione e dell'irrigazione, nei quali gli interventi sono di durata decennale, e dopo aver rilevato che sono nel contempo scaduti i periodi di validità di tutte le altre leggi riguardanti interventi strutturali in agricoltura, il relatore osserva come il settore agricolo sia oggi privo di fondi di finanziamento pubblico, proprio in un momento in cui gli investimenti di carattere privato conoscono forti difficoltà data la situazione monetaria e avendo alle spalle due annate agricole non positive.

Successivamente, posta l'esigenza di leggere e interpretare con molta prudenza le tabelle contenute nella relazione ministeriale in esame, l'oratore conclude che si deve andare rapidamente ad una riconferma e ad un rifinanziamento di interventi programmatici nel settore primario, se si vuole evitare una paralisi completa, affiancando ai nuovi finanziamenti normative e procedure tali da evitare sfasamenti e ritardi, e cercando di avvicinare nella misura massima possibile i tempi di assegnazione, di impegno e di effettiva erogazione dei finanziamenti.

Passando alla valutazione dell'esperienza maturata nell'applicazione della legge n. 984, cosiddetta « Quadrifoglio », il relatore Della Briotta ricorda il dibattito politico svoltosi, in preparazione della stessa legge, circa il ruolo dell'agricoltura nel nostro Paese — anche alla luce della prima crisi energetica e della crisi monetaria conseguente alla fine dei cambi fissi — nonché il dibattito sviluppatosi attorno al piano agricolo nazionale per il superamento di una concezione dell'agricoltura vista come settore a se stante di fronte agli altri comparti economici, attraverso

le cui segmentazioni la produzione agricola giunge ai mercati e poi al consumo.

Altro problema tenuto presente dal legislatore nel 1977 — prosegue l'oratore — fu quello del rapporto da instaurare tra i vari centri decisionali in materia agricolo-alimentare, il Ministero dell'agricoltura e le regioni, e il rapporto fra questi e la Comunità europea. Con la legge « Quadrifoglio » si decisero procedure di programmazione per ottenere una visione nazionale unitaria attraverso le politiche delle singole regioni, dei singoli settori e delle singole iniziative. Si indicarono sette comparti di intervento agricolo e si prevede che gli interventi a livello nazionale e regionale si svolgessero secondo le indicazioni del piano agricolo nazionale e di quelli regionali. L'impostazione di fondo — sottolinea l'oratore — appare forse ancora rispondente agli obiettivi e al quadro istituzionale; si palesa però la necessità di introdurre una serie di modifiche per ottenere un maggiore coordinamento tra i vari centri decisionali, su basi di efficienza, evitando rigide gabbie finanziarie fra regioni e fra comparti.

Il relatore Della Briotta passa quindi ad evidenziare lo stato di attuazione del piano agricolo nazionale rilevando dettagliatamente gli stanziamenti per i diversi settori di intervento, annualmente variabili, in aumento o in diminuzione, nei limiti dello stanziamento complessivo di ciascun esercizio, e rilevando gli sfasamenti ed i ritardi nella dinamica della erogazione dei fondi alle regioni. Si sofferma quindi sulla diversificata situazione della spesa nelle varie regioni al 30 giugno 1981; peraltro, egli aggiunge, una successiva indagine riferita al 31 dicembre 1981 e limitata a 14 regioni (non avendo le altre fatto pervenire i dati richiesti) mostra una evidente accelerazione nella capacità di impegni e di erogazioni da parte delle regioni.

Pur essendo difficile indicare soluzioni che diano correntezza agli interventi — prosegue il relatore Della Briotta — è necessario che la Commissione dia il suo contributo nella ricerca di tali soluzioni che consentano di evitare altresì, in una riconfermata e necessaria procedura di programmazione, la rigidità dei vincoli nelle assegnazioni set-

toriali di spesa; rigidità che provoca di volta in volta in determinati settori, eccesso di disponibilità finanziaria ovvero carenza della stessa. In sostanza le Regioni dovrebbero essere messe in condizione di poter trasferire fondi da un settore all'altro e di modificare prontamente i programmi in relazione alle sovvenienze derivanti da una continua e rapida evoluzione degli aspetti economici e strutturali su ciascun settore.

Soffermandosi quindi sui dati analitici dell'attività svolta dalle regioni con riferimento ai singoli settori alla data del 31 dicembre 1981 — dati che confermano la lentezza della spesa — l'oratore dichiara di considerare non equa la stessa riserva del 60 per cento dei fondi disponibili a favore delle regioni meridionali applicata ad ogni singolo settore. Tale riserva, sottolinea il relatore, dovrebbe riguardare la forma complessiva di tutti gli interventi, per consentire a ciascun settore uno sviluppo conforme alle vocazioni ambientali e alla realtà socio-economica di ciascun territorio. Occorre evitare ad esempio che si espanda la frutticoltura in zone di pianura anche irrigue, dove si potrebbe invece fare della zootecnia, così come occorrerebbe frenare l'attuale tendenza alla espansione della coltivazione dei pomodori al Nord, cosa che non solo penalizza l'agricoltura meridionale ma fa aumentare i costi di intervento.

Il relatore Della Briotta — posta la necessità di una modifica nelle procedure di formazione e di revisione del piano agricolo nazionale per l'acquisizione di una preventiva partecipazione delle regioni e delle parti sociali — chiede che il Governo faccia conoscere il proprio pensiero in ordine ai tempi tecnici necessari per la formazione di uno schema di piano; sollecita una riflessione sull'attuazione dei regolamenti comunitari, tenuto conto della condizione di abbinamento di fondi nazionali ai fondi comunitari, della lentezza della spesa e della complessità delle procedure comunitarie; si sofferma sulla necessità di rivedere, in sede di riflessione sulla esperienza della legge « Quadrifoglio », i risultati conseguiti dalle direttive CEE nel 1972 e recepite con la legge n. 153 del 1975 (problemi delle aziende esi-

stenti e degli imprenditori a titolo principale; incoraggiamento alla cessazione delle attività agricole; lavoro a *part-time*).

Avviandosi alla conclusione il relatore sottolinea la non molto positiva esperienza della legge n. 984 in materia di coordinamento della agricoltura con i settori extra-agricoli (non si tratta solo di rivendicare il ruolo dell'agricoltura ma di essere presenti nella fase in cui si decide la sorte della produzione e del collocamento per evitare pericolose subordinazioni) e richiama l'attenzione della Commissione sulla necessità di riflettere sugli aspetti finanziari in sede di rilancio della programmazione agricola nazionale: l'esperienza, egli sottolinea, ha evidenziato le rigidità sopra accennate che non consentono di corrispondere alle finalità programmate; rigidità da evitare unitamente alla lentezza e agli sfasamenti temporali della spesa. Conclude ribadendo la necessità che vengano resi disponibili per l'agricoltura nuovi mezzi finanziari.

Si apre quindi un dibattito su taluni aspetti procedurali.

Il presidente Finessi dopo aver espresso apprezzamenti al relatore fa presente che ai sensi dell'articolo 50, comma secondo, del Regolamento, a conclusione dell'esame del documento la Commissione può votare una risoluzione intesa a esprimere il proprio pensiero e gli indirizzi che ne derivano in ordine all'argomento, ovvero, volendo promuovere un dibattito in Assemblea, può trasmettere una relazione scritta ovvero ancora una propria « proposta » da sottoporre alle decisioni del Senato.

Concordano sull'ipotesi di predisporre una relazione per l'Assemblea ai sensi dell'articolo 50 del Regolamento i senatori Mineo (auspica un documento che raccolga i punti di vista delle vari parti politiche), Di Marino (che richiama l'attenzione sulla necessità degli elementi propositivi e di indirizzo nell'ipotizzato documento e Brugger (sottolinea l'importanza che il documento venga discusso in Assemblea).

Dopo un nuovo intervento del senatore Di Marino sull'opportunità di acquisire le esperienze delle regioni, prendono la parola i senatori Scardaccione, che rileva come la

interessante relazione del senatore Della Briatta dia l'occasione per riaprire il discorso per una messa a punto sulla politica agricola che parta dalla concreta esperienza regionale di base e non da ipotesi tecnocratiche comunitarie calate dall'alto; Cordara, che sottolinea l'urgenza di procedere nella riformulazione della programmazione agricola nazionale e nel relativo finanziamento. Il presidente Finessi fa quindi presente che buona parte della materia finora trattata po-

trà essere approfondita anche in occasione del dibattito sulle comunicazioni rese dal Ministro dell'agricoltura e delle foreste; mentre i restanti punti potranno essere approfonditi nel prosieguo del dibattito sul documento in titolo, in esito al quale il relatore potrà essere incaricato di predisporre uno schema di relazione da discutere e votare, ai sensi dell'articolo 50, comma primo del Regolamento.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 12,50.*

## IGIENE E SANITÀ (12°)

MERCOLEDÌ 16 MARZO 1983

*Presidenza del Presidente*  
PITTELLA*indi del Vice Presidente*  
CIACCI

*Interviene il sottosegretario di Stato per la sanità Quattrone.*

*La seduta inizia alle ore 10,15.*

## IN SEDE REFERENTE

**« Interventi assistenziali a favore del personale del Ministero della sanità » (2049)**

(Seguito dell'esame e rinvio; richiesta di trasferimento alla sede deliberante)

Prosegue l'esame del provvedimento sospeso il 9 marzo.

Il presidente Pittella riassume i termini del dibattito svoltosi nella precedente seduta.

Ha poi la parola il sottosegretario Quattrone il quale, in relazione alla richiesta espressa dalla Commissione circa l'acquisizione di elementi documentativi sulla materia oggetto del provvedimento, dichiara di mettere a disposizione la deliberazione della Corte dei Conti che ha ricusato il visto e la conseguente registrazione del decreto del Ministro della sanità con il quale si autorizzava, sul capitolo 1222 dello stato di previsione per l'esercizio 1981, un'erogazione a favore del dopolavoro del Ministero per lo svolgimento di attività assistenziali nei confronti del personale dipendente. La motivazione adottata dalla Corte dei conti per la ricusazione del visto è la mancanza di una norma autorizzativa della anzidetta spesa.

Il sottosegretario Quattrone ritiene poi che il testo presentato dal Governo rimanga il più idoneo alla realizzazione dei fini che il provvedimento si propone; una specifica-

zione delle attività assistenziali da svolgere, se inserita nel provvedimento, ad avviso del rappresentante del Governo, potrebbe provocare conflitti di competenza con enti istituzionalmente preposti allo svolgimento delle attività in questione.

Fa poi presente lo stato di tensione attualmente esistente tra il personale del Ministero della sanità.

Il senatore Del Nero ritiene quindi che sarebbe stato opportuno che il rappresentante del Governo avesse fornito qualche ulteriore elemento di documentazione sull'attività finora svolta dal dopolavoro del Ministero. Sottolineando poi che si tratta di attività gestita non dal Ministero direttamente ma da terzi, egli suggerisce di adottare una formulazione con la quale, specifici che l'attività è a favore del personale del Ministero della sanità e dei loro familiari.

Il senatore Ciacci, chiedendo anch'egli di acquisire dati circa l'utilizzazione degli stanziamenti, si dichiara contrario alla anzidetta specificazione suggerita dal senatore Del Nero, dicendosi invece dell'avviso che vadano normativamente specificate le attività ed i soggetti agenti, cioè in questo caso i circoli aziendali.

Seguono interventi del senatore Del Nero e del sottosegretario Quattrone per chiarimenti, della senatrice Rossanda per richiesta di precisazioni e di nuovo del sottosegretario Quattrone che le fornisce.

Quindi la senatrice Jervolino Russo si dice contraria a penalizzare amministrazioni che si sono dimostrate particolarmente sensibili rispetto ai problemi del personale. A suo avviso inoltre il mantenimento della gestione di un asilo nido all'interno del Ministero della sanità non dovrebbe essere ritenuto illegittimo dal momento che può intendersi che la legge n. 1044 del 1971 in materia di asili nido sanzioni la competenza regionale solo a livello preferenziale e non esclusivo. Si dice poi favorevole al suggerimento

mento espresso dal senatore Del Nero circa la specificazione dei soggetti beneficianti dell'assistenza.

Intervengono quindi il senatore Ciacci (propenso a specificare normativamente le attività in questione); il sottosegretario Quattrone (che su questo punto nutre perplessità); il senatore Merzario (che suggerisce una diversa formulazione del titolo del provvedimento); il senatore Grossi (ad avviso del quale occorre specificare che l'attività in questione deve essere gestita esclusivamente dai circoli aziendali esistenti); il relatore Del Nero (perplesso su quest'ultimo suggerimento); di nuovo il sottosegretario Quattrone per chiarimenti; il senatore Bellinzona (disposto ad una specificazione normativa delle attività da svolgere); il senatore Argiroffi (favorevole ad un'eventuale specificazione di questo tipo dopo aver verificato che ciò non crei conflitti con le Regioni) e il senatore Bompiani ad avviso del quale l'istituzione o il mantenimento di asili nido aziendali sono opportuni sul piano pedagogico.

Quindi il presidente Ciacci propone che la Commissione chieda il trasferimento del provvedimento alla sede deliberante e suggerisce che, intanto, la Commissione dia mandato al relatore di predisporre una nuova formulazione del provvedimento. Su quest'ultimo punto conviene la Commissione.

Quindi dopo interventi dei senatori Del Nero, Jervolino Russo e Argiroffi, la Commissione all'unanimità, con l'assenso del rappresentante del Governo, decide di chiedere il trasferimento di sede del provvedimento.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

**« Norme per l'esercizio della professione di optometrista » (1817)**, d'iniziativa dei senatori Pittella ed altri

(Rinvio del seguito dell'esame)

Previamente alla ripresa dell'esame del disegno di legge, sospeso il 29 gennaio, il senatore Merzario rileva l'importanza da annettere alle attività paramediche non enfatizzando eccessivamente la cosiddetta centralità medica. Nel ricordare le vicende connesse

all'elaborazione della legge quadro per le scuole di medicina, osserva che nei confronti degli optometristi sono stati emessi da talune parti giudizi critici non obiettivi. Propone quindi che la Commissione proceda ad una serie di audizioni concernenti sia gli optometristi sia altre professioni paramediche, in particolare gli odontotecnici, unitamente ai rappresentanti dell'associazione degli oculisti. Si tratta, continua il senatore Merzario, di superare in termini positivi le difficoltà derivanti da una proliferazione selvaggia di misure legislative settoriali e l'attesa paralizzante di un quadro ordinatorio ben definito delle anzidette figure professionali sempre più indispensabili per il buon funzionamento del Servizio sanitario nazionale. Propone perciò una ricognizione del problema con procedure sollecite.

Il senatore Del Nero si dice favorevole allo svolgimento delle suddette audizioni ricordando di aver presentato tempo fa un disegno di legge sul riordinamento generale delle professioni paramediche indispensabile a suo avviso per avere un punto di riferimento complessivo nel disciplinare l'attività delle singole categorie. In proposito occorre chiarire, tra l'altro, egli prosegue, in quali termini occorra disciplinare l'attuale commistione esistente tra attività medica o paramedica ed attività commerciale.

Il senatore Bompiani rileva che il provvedere a disciplinare singole categorie impedisce una visione globale della problematica. Occorre a suo avviso anche uno stretto collegamento con la Commissione istruzione impegnata nella elaborazione del provvedimento di riforma della facoltà di medicina. Rilevata l'eccessiva frammentazione di figure professionali paramediche che nel caso specifico sono tre, l'ottico l'ortottista e l'optometrista, il senatore Bompiani ritiene opportuno un dibattito che dia delle indicazioni circa i modi e le condizioni per procedere ad un riordinamento dell'attività paramedica.

La senatrice Jervolino Russo si dice favorevole allo svolgimento di audizioni riguardanti tutte le figure paramediche la cui attività deve essere disciplinata nell'ambito di un'impostazione globale della problema-

tica. Rilevata la proliferazione di disegni di legge riguardanti singole categorie, la senatrice Jervolino Russo ritiene che si debba procedere rapidamente alla elaborazione di una normativa di carattere generale.

Il senatore Grossi fa presente che i citati disegni di legge rappresentano in realtà esigenze sentite dalle varie categorie in questione. Al di là, comunque, della sistemazione dell'esistente, egli continua, occorre individuare principi generali concernenti i modi di formazione professionale e i riconoscimenti dei titoli.

Il senatore Argiroffi poi si associa alla proposta di svolgimento di audizioni che dovrebbero essere allargate anche ai committenti scientifici. A suo avviso un problema centrale riguarda l'unificazione del livello professionale e dei titoli degli operatori paramedici. Egli ritiene poi che l'aspetto artigianale sia strettamente connesso all'attività paramedica svolta.

Quindi la senatrice Rossanda pone all'attenzione della Commissione l'esigenza di una legge quadro, da emanare rapidamente mantenendo gli opportuni contatti con la Commissione istruzione.

Il presidente Ciacci riassume i termini del dibattito e propone che le anzidette audizioni siano svolte a livello informale in sede di Ufficio di presidenza allargato ai rappresentanti dei gruppi.

Conviene la Commissione. Il seguito dell'esame è rinviato.

« **Modifica degli articoli 34, 35 e 64 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, riguardante istituzione del servizio sanitario nazionale** » (2006-Urgenza)

« **Norme di indirizzo alle Regioni per l'attuazione dei servizi di salute mentale ai sensi degli articoli 34 e 64 della legge 23 dicembre 1978, n. 833** » (2103), d'iniziativa dei senatori Grossi ed altri (Rinvio dell'esame)

Il relatore Bompiani comunica di avere predisposto la relazione su entrambi i provvedimenti, relazione già distribuita ai membri della Commissione.

Propone pertanto una pausa di riflessione dichiarandosi disponibile a riferire nella prossima seduta.

Propone poi che la Commissione proceda all'esame dei provvedimenti riguardanti la sperimentazione clinica prima di addentrarsi nell'esame dei provvedimenti in titolo.

Il senatore Merzario ritiene opportuna la pausa di riflessione anche per poter acquisire il parere della Commissione bilancio.

Il presidente Ciacci quindi fornisce chiarimenti procedurali ed il senatore Del Nero invita il presidente della Commissione a sollecitare il rappresentante del Governo a svolgere le richieste comunicazioni sulla politica del farmaco in relazione all'esame dei provvedimenti riguardanti la sperimentazione clinica.

L'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 12.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA RI-  
STRUTTURAZIONE E RICONVERSIONE INDU-  
STRIALE E PER I PROGRAMMI DELLE PARTE-  
CIPAZIONI STATALI**

MERCOLEDÌ 16 MARZO 1983

*Presidenza del Presidente*  
PRINCIPE

*Partecipano il sottosegretario di Stato  
alle partecipazioni statali, Giorgio Ferrari e  
il presidente dell'IRI, professor Prodi.*

**SEGUITO DELL'ESAME DEI PROGRAMMI PLU-  
RIENNALI DI INTERVENTO DELL'IRI** (*ex ar-  
ticolo 12, primo comma, della legge 12 agosto  
1977, n. 675*).

Il deputato Margheri ricorda che nel suo intervento in Commissione nella seduta del 24 febbraio 1983 il ministro De Michelis aveva indicato le cause del mancato raggiungimento degli obiettivi di risanamento, riorganizzazione e sviluppo del sistema delle partecipazioni statali soprattutto per quanto concerne l'IRI — cause che hanno trovato un ulteriore approfondimento nella esposizione del presidente dell'IRI e nella relazione del deputato Pumilia — principalmente nella politica di bilancio e nella non rispondenza dei programmi delle partecipazioni statali ai problemi posti dalla crisi economica mondiale.

Certamente anche per il 1982 lo Stato si è rivelato un cattivo pagatore, obbligando nuovamente l'IRI a ricorrere ad un forte indebitamento per far fronte al ritardo nella erogazione dei fondi di dotazione. A questo riguardo sarebbe necessario, oltre che provvedere ai pagamenti in tempi brevi, operare gli aumenti dei fondi di dotazione attraverso leggi pluriennali che permettano agli enti di gestione una programmazione organica; al contrario ci si limita invece a tam-

ponare le perdite con interventi straordinari, ed utilizzando il FIO per coprire le perdite nel settore siderurgico.

Dopo aver ricordato la proposta del Gruppo comunista di uno stanziamento globale di 3 mila miliardi nell'ambito della legge finanziaria del 1983, volto al finanziamento di una legge pluriennale, fa presente che gli errori della politica finanziaria evidenziati dal ministro De Michelis, rischiano di essere ancora più gravi per il 1983.

La crisi dell'economia mondiale è certamente molto pesante e lo sfavorevole rapporto dollaro-lira ha danneggiato gravemente l'industria italiana; questo, insieme a numerosi altri fattori, ha fatto fallire le previsioni presenti in numerosi piani, prima fra tutte quella del piano siderurgico. Il sistema delle partecipazioni statali ha reagito tuttavia in modo inadeguato ed insufficiente, senza dare vita ad una controtendenza alla dequalificazione della collocazione dell'industria italiana nel mercato internazionale, con grave ritardo dell'intero sistema industriale. Si è avuta invece soprattutto nell'ENI, ma anche parzialmente nell'IRI, una trasformazione in sistema di servizi e di intermediazione che evidenzia una tendenza esattamente contraria a quella auspicabile; è mancato inoltre il rapporto con un'adeguata politica di domanda — soprattutto pubblica — a sostegno della programmazione.

Il sistema delle partecipazioni statali si è limitato quindi a subire la crisi così come l'intero sistema industriale: in questa situazione sarà molto difficile utilizzare i timidi segni di ripresa che emergono nella economia internazionale.

Dopo aver sottolineato il fallimento nella politica dei due poli, pubblico e privato, in competizione tra loro, in quei settori nei quali essa è stata realizzata, fa presente che occorre un più intenso processo di integrazione a livello di sistemi nazionali per favorire un migliore inserimento a livello internazionale, superando ogni forma di ideolo-

gismo da qualsiasi parte esso provenga: non sembrano essere di questa opinione coloro che danno vita ai comitati di dismissione, tendenti di fatto a ridurre il rango e la funzione del settore pubblico.

Accennando poi al problema della Maccares, ricorda che il Gruppo comunista — dopo il fallimento della gestione cooperativa che riteneva essere la soluzione più idonea — non era pregiudizialmente contrario alla vendita dell'azienda; in concreto si sono però determinate due opposte tendenze ugualmente negative, quella di coloro che vogliono togliere ogni funzione agli enti di gestione, rimettendo la decisione esclusivamente al Governo, e quella di coloro invece che intendono lasciare ogni decisione agli enti, senza vincoli, condizionamenti o programmazioni. Una via d'uscita può essere costituita solo da una programmazione più agile e puntuale, in cui i programmi, concordati tra gli enti ed il Governo e sottoposti al Parlamento, diventino impegnativi per tutti.

Passa poi ad esaminare la questione della governabilità degli enti, osservando che l'IRI è forse quello che crea i problemi più seri, anche per quanto riguarda il rapporto tra servizi e industria, che necessita di essere strutturato in modo sostanzialmente diverso.

Dopo aver ricordato che, anche in tempi recenti, sono stati perduti numerosi buoni affari che avrebbero significato sviluppo in-

dustriale, difesa dei livelli occupazionali, e miglioramento della politica di internazionalizzazione, soprattutto nel rapporto con i paesi in via di sviluppo, osserva che è mancata una funzione di impulso del sistema delle partecipazioni statali ed un piano organico, per il quale è necessario un consenso che non può essere garantito dalla proposta di « patto » formulata dal presidente dell'IRI, ma che necessita di una programmazione che preveda la dialettica tra piano di impresa ed utilizzazione delle risorse pubbliche. Concludendo, sottolinea le carenze dei programmi dell'IRI all'esame della Commissione e si dichiara in disaccordo con la relazione del deputato Pumilia.

Il senatore Bondi chiede che l'IRI invii, nel più breve tempo possibile, il piano della FINSIDER.

Il deputato Sarri Trabujo chiede che, nell'ambito dell'esame dei piani pluriennali dell'IRI, venga approfondito il problema dell'ANSALDO.

Il professor Prodi fa presente che i comitati di dismissione non implicano un mutamento nella filosofia dell'ente di gestione, ma costituiscono semplicemente uno strumento tecnico.

Il presidente Principe, non essendovi altri iscritti a parlare, dichiara chiuso il dibattito odierno.

*La seduta termina alle ore 20.*

## SOTTOCOMMISSIONI

### AFFARI COSTITUZIONALI (1\*)

#### Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 16 MARZO 1983

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Murmura, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

#### *alla 5ª Commissione:*

2194 — « Conversione in legge del decreto-legge 28 febbraio 1983, n. 54, concernente misure urgenti per la prosecuzione dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno »: *rinvio dell'emissione del parere;*

#### *alla 6ª Commissione:*

2195 — « Conversione in legge del decreto-legge 28 febbraio 1983, n. 55, recante provvedimenti urgenti per il settore della finanza locale per l'anno 1983 »: *rinvio dell'emissione del parere;*

#### *alla 8ª Commissione:*

2173 — « Interpretazione autentica dell'articolo 1, comma secondo, del decreto-legge 12 novembre 1982, n. 829, convertito, con modificazioni, nella legge 23 dicembre 1982, n. 938, concernente interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite da calamità naturali o eventi eccezionali »: *parere favorevole.*

### GIUSTIZIA (2\*)

#### Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 16 MARZO 1983

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del vice presidente della Commissione Rosi, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

#### *alla 1ª Commissione:*

620 — « Adeguamento della legislazione italiana alle disposizioni contenute nelle Direttive CEE n. 75/368 e n. 75/369 del 16 giugno 1975, concernenti misure destinate a favorire l'esercizio effettivo della libertà di stabilimento e della libera prestazione dei servizi per alcune attività economiche, e nella Direttiva CEE n. 70/32 del 17 dicembre 1969 relativa alle forniture di prodotti allo Stato, agli enti territoriali ed alle altre persone giuridiche di diritto pubblico »: *parere favorevole con osservazioni;*

#### *alla 7ª Commissione:*

2137 — « Snellimento della procedura per la consegna obbligatoria degli stampati e delle pubblicazioni », d'iniziativa del senatore Malagodi: *parere favorevole con osservazioni;*

#### *alla 12ª Commissione:*

2006-Urgenza — « Modifica degli articoli 34, 35 e 64 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, riguardante istituzione del servizio sanitario nazionale »: *rinvio dell'emissione del parere;*

2103 — « Norme di indirizzo alle Regioni per l'attuazione dei servizi di salute mentale ai sensi degli articoli 34 e 64 della legge 23 dicembre 1978, n. 833 », d'iniziativa dei senatori Grossi ed altri: *rinvio dell'emissione del parere.*

### **BILANCIO (5<sup>a</sup>)**

#### **Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 16 MARZO 1983

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Carollo e con la partecipazione dei sottosegretari di Stato per il lavoro Leccisi e per il tesoro Santuz, ha adottato, ai sensi dell'articolo 100, settimo comma, del Regolamento, le seguenti deliberazioni per i disegni di legge all'esame innanzi:

#### *all'Assemblea:*

958 — « Nuove norme previdenziali ed assistenziali per i lavoratori dipendenti da imprese cooperative e non, che manipolano, trasformano, commercializzano i prodotti agricoli e zootecnici », d'iniziativa dei senatori Antoniazzi ed altri: *rinvio dell'emissione del parere;*

1532-1654-1781-1861-1961 — in materia di modifiche all'ordinamento dell'Amministrazione della pubblica sicurezza: *rinvio della emissione del parere.*

### **FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)**

#### **Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 16 MARZO 1983

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Berlanda, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

#### *alle Commissioni riunite 2<sup>a</sup> e 11<sup>a</sup>:*

2185 — « Interpretazione autentica dell'articolo 24 e integrazione e modifica di nor-

me della legge 20 settembre 1980, n. 576, concernente la riforma della previdenza forense », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

#### *alla 5<sup>a</sup> Commissione:*

2194 — « Conversione in legge del decreto-legge 28 febbraio 1983, n. 54, concernente misure urgenti per la prosecuzione dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno »: *parere favorevole.*

### **IGIENE E SANITÀ (12<sup>a</sup>)**

#### **Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 16 MARZO 1983

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Del Nero, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

#### *alla 6<sup>a</sup> Commissione:*

2195 — « Conversione in legge del decreto-legge 28 febbraio 1983, n. 55, recante provvedimenti urgenti per il settore della finanza locale per l'anno 1983 »: *parere favorevole.*

### **COMMISSIONE PARLAMENTARE per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi**

#### **Sottocommissione permanente per l'Accesso**

MERCOLEDÌ 16 MARZO 1983

*Presidenza del Presidente  
STERPA*

*La seduta inizia alle ore 12.*

Resta stabilito che il collegio dei relatori, incaricato degli adempimenti di cui all'articolo 5 del Regolamento della Sottocommissione, sarà composto, oltre che dal Presidente, dagli onorevoli Borri e Bottari.

*La seduta termina alle ore 12,20.*

**ERRATA CORRIGE**

Nel 589° Resoconto delle Giunte e delle Commissioni parlamentari, seduta di martedì, 15 marzo 1983, della Commissione finanze e tesoro (6<sup>a</sup>), a pagina 12, seconda colonna, primo capoverso, righe quarta e quinta, in luogo delle parole: « tra il 1° gennaio 1981 e il 1° gennaio 1982 », si legge: « tra il 1° gennaio 1980 e il 1° gennaio 1981 ».

## CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

### 1ª (Affari costituzionali)

*Giovedì 17 marzo 1983, ore 10*

*In sede referente*

- I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:
- SIGNORELLO ed altri. — Ordinamento del governo locale (19-*Urgenza*).
  - COSSUTTA ed altri. — Nuovo ordinamento delle autonomie locali (177-*Urgenza*).
  - CIPELLINI ed altri. — Nuovo ordinamento dei poteri locali (206-*Urgenza*).
  - MALAGODI e FASSINO. — Riforma delle autonomie locali (598).
  - GUALTIERI ed altri. — Norme sull'ordinamento, la finanza e le aziende degli enti locali (1471).
  - DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — GUALTIERI ed altri. — Soppressione dell'ente autonomo territoriale Provincia: modifica degli articoli 114, 118, 119, 128, 132, 133 e della VIII disposizione finale e transitoria della Costituzione; abrogazione dell'articolo 129 della Costituzione (1789).
  - Ordinamento delle autonomie locali (2007).
- II. Esame del disegno di legge:
- MANCINO ed altri. — Modificazioni alla legge 3 gennaio 1978, n. 3, recante norme per l'effettuazione delle elezioni provinciali, comunali e circoscrizionali (2190).

### 5ª (Bilancio)

*Giovedì 17 marzo 1983, ore 10*

*In sede referente*

- I. Esame del disegno di legge:
- Conversione in legge del decreto-legge 28 febbraio 1983, n. 54, concernente misure urgenti per la prosecuzione dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno (2194).
- II. Seguito dell'esame del disegno di legge:
- Conferma o annullamento delle gestioni dei fondi al di fuori del bilancio autorizzate in base a leggi speciali (688).

*In sede consultiva*

- I. Seguito dell'esame del testo predisposto dalla Commissione di merito per il disegno di legge:
- Deputati ALMIRANTE ed altri; OCCHETTO ed altri; MAMMI' ed altri; FIANDROTTI ed altri; TESINI Giancarlo ed altri. — Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore statale (1998) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- II. Esame dei disegni di legge:
- Conversione in legge del decreto-legge 28 febbraio 1983, n. 55, recante provvedimenti urgenti per il settore della finanza locale per l'anno 1983 (2195).
  - Conversione in legge con modificazioni, del decreto-legge 29 gennaio 1983, n. 17, recante misure per il contenimento del costo del lavoro e per favorire l'occupazione (2203) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

- Conversione in legge del decreto-legge 11 marzo 1983, n. 58, concernente modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi (2204).

---

**6<sup>a</sup> (Finanze e tesoro)**

*Giovedì 17 marzo 1983, ore 9,30*

*In sede referente*

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 28 febbraio 1983, n. 55, recante provvedimenti urgenti per il settore della finanza locale per l'anno 1983 (2195).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- GRAZIOLI ed altri. — Possibilità di opzione per la pensionistica di guerra a favore degli invalidi per causa di servizio delle tre Armi delle Forze armate e dei Corpi militarizzati (1221).
- SAPORITO ed altri. — Riconoscimento agli invalidi per causa di servizio, ai loro familiari ed ai familiari dei caduti per servizio della facoltà di optare per la pensionistica di guerra (1318).

---

**9<sup>a</sup> (Agricoltura)**

*Giovedì 17 marzo 1983, ore 10*

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 50 del Regolamento, del seguente documento:

- Relazione sullo stato di attuazione del piano agricolo nazionale e dei programmi regionali (Doc. LXXV, n. 1).

*In sede referente*

I. Esame congiunto dei disegni di legge:

- PACINI ed altri. — Norme per il recepimento delle direttive comunitarie in materia di attività venatoria (1652).
- Deputati MENEGHETTI ed altri. — Norme per il recepimento delle direttive comunitarie in materia di attività venatoria (1915) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- (*Rinviati dall'Assemblea in Commissione il 21 ottobre 1982*)

- e della petizione n. 166, attinente al disegno di legge n. 1915.

II. Esame del disegno di legge:

- DI MARINO ed altri. — Riforma dell'Istituto per le ricerche e le informazioni di mercato e la valorizzazione della produzione agricola (IRVAM) (1949).

---

**(11<sup>a</sup> - Lavoro)**

*Giovedì 17 marzo 1983, ore 10*

*In sede referente*

Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 gennaio 1983, n. 17, recante misure per il contenimento del costo del lavoro e per favorire l'occupazione (2203) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

---

**Commissione parlamentare d'inchiesta  
sulla Loggia massonica P 2**

*Giovedì 17 marzo 1983, ore 10*

---